

i diritti del lavoro del *vpod*

ssp *vpod*

Organo del Sindacato dei servizi pubblici
Numero 6, giovedì 7 settembre 2017



Raccomandazioni di voto

VOTAZIONI FEDERALI

SÌ al Decreto federale del 14 marzo 2017
sulla sicurezza alimentare

SÌ al Decreto federale del 17 marzo 2017
sul finanziamento supplementare dell'AVS
mediante l'aumento dell'imposta
sul valore aggiunto

SÌ alla Legge federale del 17 marzo 2017 sulla
riforma della previdenza per la vecchiaia 2020

VOTAZIONI CANTONALI

SÌ alla modifica dell'art. 15 della Costituzione
cantonale (Servizi socio-sanitari e scolastici)

NO alla Modifica della legge della scuola
(Civica)

2 Sì al rafforzamento delle rendite

Dobbiamo trovare il modo per rafforzare le finanze dell'AVS. Nessuno lo contesta a parole. Ma nei fatti, se non passerà il doppio Sì alla previdenza vecchiaia 2020, ci ritroveremo con un'AVS indebitata e con casse pensioni sempre più in crisi.



di Roberto Martinotti,
presidente VPOD Regione Ticino

Chi sarà a pagare allora per i problemi finanziari creati dal baby boom e dall'aumento della speranza di vita? Saranno i pensionati AVS attuali cui sarà tolto il carovita basato oggi sull'indice misto, che adegua le rendite al carovita e all'evoluzione dei salari. A pagare saranno i futuri pensionati, che vedranno l'età AVS aumentare a 67 anni per tutti. A soffrire saranno i giovani che dovranno pagare di più per finanziare il secondo pilastro, visto che il tasso di conversione del secondo pilastro non sarà stato ridotto come previsto dalla previdenza 2020. In generale ne soffrirà la solidarietà tra le generazioni, tra i ceti sociali e tra i sessi, che andrà in mille pezzi, con conflitti tra i giovani e i meno giovani, tra ricchi e meno abbienti, tra donne e uomini.

La Previdenza vecchiaia 2020 è un compromesso indispensabile tra sinistra e centro, che permette di calmare le acque agitate del primo e secondo pilastro per almeno 15 anni. Permette di risolvere il problema finanziario dell'AVS creato dall'aumento dei pensionati, che sono nati negli anni '50 e '60. Permette di risolvere i problemi degli ultraquarantacinquenni, che vedranno compensata la riduzione del tasso di conversione delle loro rendite grazie

a maggiori accrediti di vecchiaia e grazie ai 70 fr mensili in più di AVS. Permette a 500'000 donne che lavorano a tempo parziale di essere meglio assicurate nel secondo pilastro: una donna che lavora a tempo parziale e che ha un salario di 35'000 Fr annui in media riceverà 300 fr mensili in più tra AVS e secondo pilastro; se andrà in pensione a 64 anni riceverà 200 fr in più di oggi. Permette ai disoccupati di più di 58 anni di non essere più esclusi dal secondo pilastro. Permette di ridurre i premi rischio eccessivi nel secondo pilastro. La riforma Previdenza vecchiaia 2020 è socialmente equilibrata ed è anche moderna, perché tiene conto del fenomeno diffusissimo del lavoro a tempo parziale.

Non ci si illuda! Alternative migliori alla Previdenza vecchiaia 2020 non esistono. Ci sono invece piani catastrofici di smantellamento delle prestazioni sociali. Come presidente VPOD Ticino sostengo con forza la riforma Previdenza 2020, che è stata appoggiata a maggioranza anche dall'assemblea dei delegati svizzera del Sindacato VPOD. Con questa mia partecipazione alla conferenza stampa non voglio imporre il mio punto di vista a tutti i membri sindacali, alcuni dei quali sono critici nei confronti della Previdenza vecchiaia 2020, ma voglio contribuire, con argomenti precisi e concreti, a far riflettere tutti i lavoratori e le lavoratrici dell'importanza di accogliere nelle urne un compromesso politico e sociale fondamentale per il nostro futuro. Rigettare il compromesso significherebbe aprire un periodo di grave incertezza per i giovani, per le donne, per i lavoratori ultraquarantacinquenni e per i pensionati. Perciò sono assolutamente convinto di lanciare un appello a votare 2 Sì alla Previdenza vecchiaia 2020.

Il Nuovo sito VPOD Ticino è online!

Siamo felici di comunicarvi che il nuovo sito www.vpod-ticino.ch è online! Troverete tutta l'attualità del Sindacato e le informazioni di settore a portata di click. Buona navigazione.



Un ampio Sì alla modifica dell'art. 15 della Costituzione ticinese il prossimo 24 settembre rappresenterebbe un primo passo avanti per garantire la giusta dotazione di servizi sociosanitari e scolastici, come pure un finanziamento solidale.



di Raoul Ghisletta,
segretario VPOD Ticino

L'iniziativa popolare del Comitato SOS sanità socialità scuola – di cui sono parte attiva il Sindacato VPOD Ticino e varie associazioni sociosanitarie- ha sollevato il problema del finanziamento solidale e dell'equilibrata distribuzione delle strutture scolastiche e sociosanitarie in Ticino. La Commissione diritti politici del Parlamento ha elaborato un controprogetto che fa un passo avanti interessante ed è stato approvato dal Gran Consiglio con 60 voti, 7 astenuti e 1 contrario. Il testo costituzionale proposto dalla Commissione indica che Cantone e Comuni dovranno collaborare per garantire la giusta dotazione di servizi pubblici, in particolare in materia di strutture scolastiche e di prestazioni sociosanitarie. Inoltre da parte di Cantone e Comuni vi dovrà essere una collaborazione ed un finanziamento solidale delle strutture scolastiche e sociosanitarie.

La modifica della Costituzione ticinese rappresenta un tassello importante e imprescindibile per definire le responsabilità degli enti pubblici (Cantone, Comuni, enti di diritto pubblico) nell'adempimento dei compiti pubblici, in particolare in ambito di prestazioni sociosanitarie e di strutture scolastiche. Il legislatore in altre parole dovrà tenere conto di questo principio costituzionale nell'elaborare le leggi settoriali che reggono i servizi pubblici, in particolare per il settore sociosanitario e scolastico. Solidarietà e giusta dotazione delle prestazioni dovranno salvaguardare i diritti delle popolazioni delle regioni periferiche e delle realtà comunali meno forti: è un passo positivo per noi.

Per questo motivo il Comitato ha aderito al testo del controprogetto commissionale, cosa che ha permesso il ritiro dell'iniziativa popolare del Comitato SOS. Le prossime tappe per concretizzare questi principi saranno quelle che concernono il "Progetto Ticino 2020", che deve riorganizzare i compiti e i flussi finanziari tra Cantone e Comuni. Ed aspettiamo a breve la trattazione da parte del Parlamento della nostra iniziativa popolare per asili nido di qualità, che vuole garantire prestazioni di qualità per le famiglie e condizioni di lavoro adeguate per il personale: occorre infatti porre finalmente rimedio all'insufficienza di posti negli asili nido e all'insufficiente finanziamento di queste strutture.

- 4 VPOD aiuta
- 5 Cambiamento di cassa pensioni a Biasca
- 6 No a questa civica
- 7 Incontro con logopediste e psicomotriciste
- 8 La scuola che verrà, letta per voi
- 9 Case anziani e salari
- 10 Novità EOC in pillole
- 11 Aumentiamo i salari per le donne
- 12-15 Previdenza per la vecchiaia 2020
- 16 Successo delle Colonie dei sindacati
- 17 Lotte sindacali nel mondo
- 18 Scrittori e Musica
- 19 Legge sul lavoro in Ticino
- 20 Corsi
- 21 Offerte di lavoro
- 22 Appuntamenti sindacali
- 23 Cassa Malati VPOD Helsana
- 24 Adesione VPOD

In breve

Lo sciopero è un diritto!

Lo scorso 21 agosto il personale di cura del Canton Friburgo ha consegnato al Consiglio di Stato una petizione firmata da 1'503 persone per difendere il diritto allo sciopero. Infatti, il governo stava valutando l'introduzione del divieto allo sciopero nel quadro della revisione parziale della Legge del personale del Canton Friburgo (LPers). La petizione è stata lanciata il 14 luglio e, malgrado il periodo estivo, ha raccolto un numero importante di firme. Ciò dimostra che il personale di cura friborghese si batterà per non farsi negare un diritto costituzionale!



TU! Un percorso sulla diversità

Villa Saroli
Viale Stefano Francini 9
Lugano

Mostra aperta
fino al 6 dicembre 2017
Ve, Sa, Do
dalle 14.00 alle 18.00
www.tu-expo.ch



Il Sindacato VPOD ti aiuta: una richiesta di rimborso ingiusta

Uno psicologo dipendente dell'OSC si è rivolto, qualche mese fa, al Sindacato VPOD per contestare la decisione della Sezione delle risorse umane dell'Amministrazione Cantonale che richiedeva il rimborso dei giorni di congedo fruiti dal dipendente per corsi di formazione tra il 2015 e il 2017. La richiesta è giunta a seguito delle dimissioni del dipendente dal servizio, secondo le percentuali di rimborso stabilite dal regolamento concernente la formazione continua degli impiegati dello Stato. Inoltre, la richiesta di rimborso si fondava sul fatto che la formazione non fosse stata richiesta/imposta dalla Direzione dell'OSC.

La richiesta di rimborso è stata contestata dal Sinda-

cato visto che la partecipazione al corso di formazione era necessaria per il mantenimento del titolo professionale richiesto per lo svolgimento della sua attività presso l'OSC. La contestazione della decisione si fondava quindi su una normativa vincolante, relativa formazione continua degli psicologi e pertanto il dipendente, a nostro parere, doveva poter fruire di congedi retribuiti.

La sezione risorse umane, dopo aver valutato il ricorso, constatata l'obbligatorietà della formazione alla base della richiesta di rimborso, ha deciso di rivedere la sua richiesta accogliendo il ricorso del dipendente.

Risorse e buon funzionamento della giustizia

Nell'ultimo *Rendiconto* il Consiglio della Magistratura e il settore giudiziario lanciano un appello forte contro i tagli delle risorse nella giustizia ticinese.

di Raoul Ghisletta, segretario VPOD Ticino

Ci sono indubbiamente tanti dossier caldi presso il Dipartimento delle istituzioni: dai preoccupanti reati che la polizia è chiamata ad affrontare al problema del sovraffollamento delle carceri, dall'applicazione sempre più rigida e restrittiva del diritto degli stranieri (che talora sconfinava in situazioni disumane) ai ritardi nell'importante processo delle fusioni comunali.

Qui vorrei però riprendere la forte denuncia che si trova nell'ultimo *Rendiconto del Consiglio della Magistratura e del settore giudiziario*. Il terzo potere del Canton Ticino indica chiaramente che per molti settori della giustizia le risorse a disposizione sono insufficienti, il che causa ritardi e pesa sulla qualità della giustizia per i cittadini, e tra di essi soprattutto per i lavoratori e le persone meno abbienti. Il potere legislativo e il potere esecutivo non possono far finta che questa denuncia ripetuta per il secondo anno consecutivo ed in maniera forte non sia mai avvenuta.

Cito dal *Rendiconto del Consiglio della Magistratura*, pag. 12: *"le indiscriminate decisioni riguardanti le risorse umane e materiali della magistratura cominciano a influire in modo negativo sulla risposta che essa può dare alle domande di giustizia del cittadino."* Si tratta di una situazione molto preoccupante per tutte le persone che vivono e operano in Ticino! Il Consiglio della magistratura ricorda che quest'ultima è composta in massima parte di unità di piccole dimensioni e che la mancata sostituzione di una persona assente o dimissionaria ha quindi grosse conseguenze in termini di produzione qualitativa e quantitativa, in particolare in un momento in cui la giustizia ticinese è chiamata ad applicare standard procedurali federali. Già nel 2016 il Consiglio della magistratura aveva richiesto *"cautela e sensibilità"*, nonché coinvolgimento, *"prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere temporaneo"*. Viene inoltre menzionato l'annoso problema della logistica, con riferimento alle disfunzioni del Palazzo della giustizia.

Il Consiglio di Stato, il secondo potere, nel rendiconto 2016 del Dipartimento delle istituzioni, a pag. 49, sembra rispondere al terzo potere con il mantra del progetto "Giustizia 2018": tale progetto –afferma– dovrebbe subire nel prossimo biennio *"un'accelerazione significativa"*. È un po' poco per tranquillizzare il Sindacato VPOD e quei cittadini ticinesi, che con un 46,3% di NO avevano espresso lo scorso 12 febbraio un voto contrario al taglio di un giudice dei provvedimenti coercitivi.



Grande dibattito sul futuro della Posta svizzera

Martedì 10 ottobre 2017, ore 20.30
Ex Monastero delle Agostiniane, Monte Carasso
 (posteggi a disposizione)

Si confronteranno due visioni: la prima, quella a favore di un servizio pubblico forte ed efficace, come garanzia di diritti per i cittadini; la seconda, quella che ritiene il privato più efficace e quindi a favore delle privatizzazioni.

Interverranno:

Sergio Rossi, docente di macroeconomia all'Università di Friburgo
 Fabio Regazzi, consigliere nazionale, membro della commissione dei trasporti e delle comunicazioni

Entrata libera

Cambiamento di cassa pensioni a Biasca

Nei giorni scorsi siamo stati consultati da parte del Municipio di Biasca sulla bozza di messaggio municipale concernente il cambiamento dell'Istituto di previdenza professionale per i dipendenti dell'amministrazione comunale per marzo 2018.



Fausto Calabretta,
sindacalista VPOD Ticino

Anche il Municipio di Biasca, come fatto dall'Azienda elettrica ticinese (AET) nel 2016, per evitare che i dipendenti subiscano forti aumenti dei contributi assicurativi e per stabilizzare le rendite, ha deciso di sottoporre un Messaggio municipale al Consiglio comunale (CC) per il passaggio dalla CPE Cassa Pensione Energia (società cooperativa con primato delle prestazioni) alla CPE Fondazione di Previdenza Energia (cassa pensioni con il primato dei contributi). Il Municipio nell'operazione dovrà versare circa 3,6 milioni Fr. per coprire la differenza di grado di copertura tra le



due casse e dovrà versare altri 220'000 Fr. per risanare specifiche situazioni di svantaggio (assicurati anziani). Attualmente il personale dell'amministrazione si sta esprimendo tramite votazione: se il personale accetterà la modifica, il Messaggio verrà sottoposto al CC.

Il Sindacato VPOD ha preso nota positivamente di questa e ha dato il suo assenso al cambiamento. Abbiamo chiesto però al Municipio di Biasca di prevedere nel Messaggio municipale l'inserimento nella nuova CPE anche i dipendenti della Casa per anziani (CPA) di Biasca, poiché attualmente affiliati alla Cassa Swiss Life con un piano previdenziale meno favorevole. Per il Sindacato non è accettabile perpetuare una disparità di trattamento e lasciare indietro il personale della CPA nel momento in cui si effettua questo importante investimento nel sistema previdenziale.

Il Municipio ha dato parziale ascolto al Sindacato, garantendo decisione di rivalutare nuovamente la copertura pensionistica del personale della CPA ancora nel 2017 e promettendo di coinvolgerci.

Ente autonomo casa anziani

Ma le sorprese da parte del Municipio di Biasca non sono finite, in quanto, nei giorni scorsi esso ci ha inviato pure una bozza di Messaggio municipale per la costituzione di un Ente gestore (Ente autonomo di diritto comunale) della CPA con la possibilità di applicare la *regolamento organico per il personale occupato presso le case per anziani (ROCA)*. Per affrontare il tema abbiamo indetto un'assemblea del personale presso la Casa per Anziani il 13 settembre 2017, ore 19.30, con lo scopo di discutere la bozza di Messaggio con i dipendenti e decidere assieme quale strada intraprendere.

Il cantiere della grande Bellinzona procede

Durante il mese di luglio i dipendenti della "grande" Bellinzona sono stati chiamati a esprimersi in votazione per il cambiamento della cassa pensione. L'obiettivo del Municipio della città aggregata era quello di dare una buona ed equa copertura pensionistica alle/ai dipendenti della nuova realtà comunale aggregata.



di Stefano Testa,
segretario aggiunto VPOD Ticino

Durante il mese di giugno e di luglio il personale ha potuto partecipare a due assemblee sindacali (una delle quali alla presenza del Municipio), nelle quali si è potuto approfondire i cambiamenti e le proposte scaturite dai tavoli di discussione tra il Municipio ed il FUD (Fronte unico dei dipendenti, composto dalla commissione del personale e dai rappresentanti dei sindacati VPOD e OCST). La votazione ha portato all'accettazione del cambiamento di cassa pensione da parte di una larga maggioranza dei dipendenti. Il Municipio ha perciò proceduto al varo del messaggio sulla cassa pensioni e ora la palla passa al Consiglio Comunale. In fase di trattativa il FUD aveva inoltre chiesto al Municipio un ulteriore sforzo economico volto a correggere le distorsioni derivanti dal cambiamento per alcune fasce di età di lavoratrici/ori. Questa richiesta si è concretizzata

con l'aumento di 3 milioni di franchi rispetto all'importo versato dalla Città per il cambiamento, che pertanto passa da 15 milioni a 18 milioni.

Regolamento dei dipendenti

La costituzione del nuovo Comune prevede inoltre l'elaborazione di un nuovo ROD (Regolamento Organico dei Dipendenti), che tenga in considerazione i vecchi ROD dei Comuni aggregati. Anche in questo caso le trattative sono in corso tra FUD e Municipio. Diversi incontri di discussione sono già pianificati durante il mese di settembre per riuscire ad avere un regolamento unico per tutti i dipendenti a partire dal primo di gennaio 2018. L'obiettivo condiviso è quello di mantenere per tutti i dipendenti i diritti acquisiti sin qui ottenuti. Ovviamente da parte del FUD vi sono anche richieste di miglioramento della parte normativa (vacanze, congedi).

La questione inerente la creazione di un ente autonomo di diritto comunale per la gestione delle AMB (Aziende Municipalizzate di Bellinzona, che comprenderà Elettricità acqua potabile e depurazione) è sicuramente un altro importante tema che occuperà il FUD e il Municipio durante questo autunno. Il messaggio prevede chiare garanzie per il personale, come promesso dal Municipio al FUD. L'intera questione dovrà essere approfondita tra le parti sociali e con il personale toccato dal cambiamento.



Civica, una proposta antiquata e frutto dell'intransigenza

Il Comitato della Vpod docenti ha deciso all'unanimità il NO alla modifica della legge sulla scuola in votazione il 24 settembre, volta ad introdurre una nuova materia "civica" in tutti gli anni di scuola media, scorporandola dalla storia, con una dotazione oraria pari a mezz'ora alla settimana e volta ad introdurre nel medio superiore un'insegnamento della civica di tipo modulare.



di Manolo Pellegrini,
membro comitato docenti VPOD Ticino

L'opposizione dei docenti VPOD alla legge, che va di pari passo con l'azione dell'Associazione ticinese dei docenti di storia (Atis), è motivata dal rifiuto di un'eccessiva frammentazione dell'insegnamento, che la proposta di legge implica, in palese controtendenza con l'evoluzione dell'insegnamento in Ticino e Svizzera.

La nuova legge è la risultante di pressioni di una parte politica, che ha elaborato una proposta senza tener conto delle riflessioni di chi nella scuola opera tutti i giorni. La proposta, votata dal Gran consiglio a larga maggioranza lo scorso 29 maggio, è infatti il frutto di quattro anni di discussioni indotte da un'iniziativa popolare, che è stata lanciata nel marzo del 2013 da alcuni settori della destra, rappresentati principalmente da Alberto Siccardi, sulla base di una fuorviante interpretazione di un rapporto della SUPSI del 2012 -un rapporto stilato come primo bilancio, a dieci anni dall'introduzione dell'obbligo di insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole medie, medie superiori e professionali del cantone. Mentre il rapporto nelle sue conclusioni affermava "la situazione attuale relativa all'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza può essere definita globalmente buona per una parte consistente degli istituti scolastici, generalmente piuttosto attivi nell'organizzazione di attività dedicate a questi argomenti"¹, Siccardi & Co giustificavano il lancio dell'iniziativa sulla base di dati parziali estrapolati dal rapporto, dati che a loro avviso tendevano a dimostrare la cattiva volontà dei docenti di insegnare la "civica" e della poca efficacia del dispositivo di legge adottato nel 2002.

Il loro intento era quello di condurre una campagna tutta strumentale e funzionale agli interessi politici di un discorso nazional patriottico, che in questi anni va per la maggiore, senza tener conto, inutile dirlo, dell'opinione dei docenti in merito e degli esperti.

L'idea di creare una minimateria, civica, scorporata dalla storia con una nota in tutti gli anni di scuola media e nei quattro anni del post obbligatorio al centro dell'iniziativa Siccardi, ha raccolto più di diecimila firme ed ha obbligato il legislativo ad elaborare un testo conforme. L'intransigenza degli iniziattivisti nel voler applicare quasi alla lettera un testo criticato da più parti e dai docenti e la mancanza di coraggio delle forze politiche nel voler proporre un testo meno ligio all'iniziativa, ma più adeguato agli obiettivi di un rafforzamento dell'educazione alla cittadinanza e dell'insegnamento della civica, hanno portato ad una soluzione molto vicina alla proposta di Siccardi & Co, proposta inaccettabile per le sue conseguenze sul piano didattico e dell'organizzazione dell'insegnamento.

L'atteggiamento remissivo delle forze politiche rappresentate in Parlamento nei confronti di Siccardi, "per timore della volontà popolare", non ha infine evitato il voto popolare, che paradossalmente potrebbe infine essere un'ultima carta da giocare in opposizione ad un'iniziativa pernicioso da tutti i punti di vista.

L'educazione alla cittadinanza nei cantoni Svizzeri

La nuova legge, se approvata, renderà il Canton Ticino un'eccezione nel panorama svizzero dell'insegnamento. In nessun cantone infatti vi è una mini materia a sé stante denominata civica in tutti gli anni del secondario inferiore. Ma cosa si fa negli altri Cantoni svizzeri in merito all'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza?

Secondo dati pubblicati dalla conferenza svizzera dei direttori cantonali² in soli due Cantoni, a Ginevra e a Friburgo (parte francofona), è previsto un'educazione alla cittadinanza come materia separata. In questi due cantoni, tuttavia l'educazione alla cittadinanza è prevista durante un solo anno del secondario inferiore, con una dotazione oraria di almeno un'ora settimanale e non prima del settimo anno di scolarizzazione. In Ticino la nuova legge introdurrebbe invece una minimateria sull'arco di tutti i quattro anni di scuola media, con una dotazione oraria di solo mezz'ora alla settimana e già a partire dall'ottavo anno di scolarizzazione, ciò che è assolutamente inedito.

Il "sonderfall" ticinese in caso di approvazione della nuova legge è ancora più evidente se si confronta la proposta in votazione con i sistemi in vigore negli altri 24 Cantoni. In nove Cantoni, per esempio, è previsto un'educazione alla cittadinanza o un'educazione all'etica o alla politica, o ancora un'insegnamento della civica, ma accorpata ad un'altra materia affine.

Per esempio l'insegnamento dell'etica è associata alla religione (nei Cantoni di Argovia, Grigioni e Friburgo), l'educazione politica o alla cittadinanza alla storia nei Grigioni, a Berna (scuole francofone) e a Friburgo (scuole germanofone), o alla geografia, nei Cantoni di Vaud e Vallese. In due Cantoni, Basilea città e Neuchâtel l'educazione alla cittadinanza è insegnata nell'ambito di una materia dai contenuti più ampi denominata cultura e società e mondo contemporaneo e cittadinanza. Addirittura nella maggior parte dei Cantoni (15 su 26), pur essendoci presumibilmente nei programmi di materie come storia, geografia o diritto l'educazione alla cittadinanza, non vi è menzione nella griglia oraria di tale insegnamento né separatamente, né associato ad un'altra materia.

Come risulta in modo evidente da questa panoramica, le soluzioni, come normale che sia nel sistema federalista svizzero, sono innumerevoli, ma ciò che appare evidente è che con la nuova legge il Ticino proporebbe un modello molto lontano da quanto si fa altrove. Questa eccezionalità non sarebbe pernicioso se le autorità politiche fossero in grado di proporre soluzioni alternative e innovative rispetto a quanto si fa altrove, ma in questo caso la proposta votata dal Gran Consiglio è piuttosto la conseguenza di pressioni politiche provenienti da una fazione politica, che la scuola non la conosce e che non ha nessuna intenzione di capire quali siano le tendenze in atto nel mondo dell'insegnamento, qui e altrove. L'iniziativa Siccardi, proponendo l'introduzione di una mini materia separata per la civica, propone una soluzione antiquata e assolutamente in controtendenza con quanto di positivo si è fatto negli ultimi anni in Ticino e nel resto della Svizzera con l'accorpamento di materie, l'intedisciplinarietà e la trasversalità dell'insegnamento. La trasmissione della conoscenza delle istituzioni, accorpato a materie che possano darne una prospettiva critica o in modo trasversale a tutte le materie e come responsabilità di tutta la scuola, è tanto più importante in un ambito delicato come quello dell'educazione alla cittadinanza, volta a trasformare gli allievi di oggi nei cittadini critici e consapevoli di domani.

Le ragioni per opporsi alla modifica di legge

1. La nuova legge votata dal Parlamento su pressione di un gruppo di iniziativaisti legati ad una visione arcaica e nozionistica dell'insegnamento della civica, non ha tenuto conto delle indicazioni e delle riflessioni su come migliorare la conoscenza delle istituzioni del Cantone e della Confederazione di chi opera nella scuola e degli esperti del settore.
2. Lo scorporo della civica dalla storia priva gli studenti della possibilità di conoscere il funzionamento delle istituzioni, considerando il loro contesto di origine e la loro evoluzione. Come materia a sé stante, con una dotazione oraria di mezz'ora alla settimana, l'insegnamento della civica rischia fortemente di essere un'apprendimento puramente nozionistico, senza che sia possibile un qualsiasi approfondimento critico.
3. Lo scorporo della civica dalla storia (l'insegnamento di quest'ultima verrà amputato di ¼ del tempo a disposizione) indebolisce drasticamente l'insegnamento di quest'ultima, facendo della storia una minimateria, in cui sarà difficile qualsiasi approfondimento serio, visto la dotazione oraria ridotta.
4. L'esistenza di due materie distinte implicherà per gli allievi un numero di prove scritte e orali maggiorato, visto

che nelle due materie, pur con dotazione oraria ridotta saranno necessarie un numero minimo di verifiche affinché il docente possa dare una valutazione credibile.

5. L'estensione dello studio delle istituzioni al primo biennio di scuola media renderà ancora meno efficace e ancor più nozionistica la trasmissione delle conoscenze, in quanto l'età degli allievi è poco adatta all'apprendimento in tale ambito. Difficile inoltre in quella fascia di età promuovere un discorso più approfondito e critico. Non per caso nella maggior parte dei cantoni svizzeri l'insegnamento della civica, non solo è accorpata ad altre materie, ma è indirizzato agli allievi del secondo biennio.

6. La nuova legge mettendo l'accento sull'insegnamento della civica e delle istituzioni, tende a svaloriare l'educazione alla cittadinanza, già oggi assunta dall'insieme dai docenti di tutte le materie nelle singole sedi di scuola media, con risultati positivi rilevati anche dalle perizie esterne alla scuola. L'educazione alla cittadinanza, implica la trasmissione di valori fondamentali in una democrazia quali il rispetto per lo Stato di diritto, la tolleranza nei confronti del diverso e dell'avversario politico e la trasmissione di una giusta sensibilità per le problematiche relative alla crisi ambientale, ai rapporti di genere e tra persone di culture diverse, ecc.

Incontro con logopediste e psicomotriciste

Lo scorso 30 agosto ha avuto luogo a Camignolo un incontro tra il capo Ufficio scuole comunali, Rezio Sisini, la sua aggiunta, Alma Pedretti, e le logopediste e psicomotriciste attive nelle scuole comunali ticinesi. Sisini ha potuto presentare una nuova versione della griglia oraria, che consente maggiore flessibilità rispetto a quella sinora in vigore. La griglia contiene unicamente i giorni di lavoro, nei quali saranno da inserire le ore svolte giornalmente. Possono essere inseriti anche i tempi di trasferta, secondo le regole valide per gli impiegati. Come per il passato il saldo orario positivo al 30 giugno verrà cancellato. La nuova griglia è un passo avanti in direzione di minor burocrazia ed è stata accolta positivamente. Resta il problema del sovraccarico di richieste di intervento per i bambini a fronte di un numero di operatrici insufficiente: il capo Ufficio scuole comunali intende raccogliere dei dati per poter documentare richieste di aumento della dotazione di logopediste e psicomotriciste. Un tema già sollevato in passato dal nostro Sindacato e che deve essere affrontato con le autorità nell'ambito della discussione su "La Scuola che verrà".



Che cosa succede alla Scuola sportiva d'élite?

Il granconsigliere Raoul Ghisletta ha inoltrato lo scorso 24 agosto un'interrogazione sulla "Nomina antisportiva di un vicedirettore alla Scuola professionale per sportivi di élite", chiedendo cosa farà il Consiglio di Stato dopo che la decisione è stata contestata da un ricorso, venendo dichiarata illegittima dal Tribunale cantonale amministrativo. Il testo completo dell'interrogazione si può trovare in www4.ti.ch/poteri/gc/home/

Le domande formulate sono relative ai criteri di nomina dei dirigenti nelle scuole professionali, ai titoli di insegnamento e di abilitazione necessari per essere dirigenti in queste scuole, nonché al problema della mancata motivazione delle decisioni governative riguardanti le nomine a posti dirigenti (malgrado le sentenze in materia del Tribunale amministrativo cantonale). Occorre fare chiarezza da parte del Governo per ristabilire un clima sereno alla SPSE ed evitare altri casi analoghi.



SCUOLA
PROFESSIONALE
PER SPORTIVI
D'ÉLITE

swiss olympic PARTNER SCHOOL

La scuola che verrà, letta per voi

Il Messaggio del Consiglio di Stato no 7339 del 5 luglio 2017 indirizzato al Gran Consiglio ticinese contiene la versione definitiva della riforma *La Scuola che verrà*, che è maturata parecchio rispetto a quanto proposto precedentemente. Dipartimento e Divisione hanno fatto tesoro di molte delle indicazioni fornite dai docenti in fase di consultazione, tenendo fede a quelli che sono i principi fondanti e fondamentali della Scuola ticinese attuale e per quella che si vuole costruire per domani. Nell'ordine, e in estrema sintesi i contenuti della riforma.



di Adriano Merlini,
presidente docenti VPOD Ticino

Per le Scuole comunali

La Scuola che verrà tende a sostenere buone pratiche già in uso, riconoscendole anche tramite un aumento delle risorse messe a disposizione. Ad esempio tramite la generalizzazione del *Docente Risorsa* (1 docente ogni 8 sezioni, almeno 1/3 da destinare alla SI) o a quella dei Docenti di materie speciali. La *Cartella dell'allievo* continuerà ad essere oggetto di sperimentazione a sé, senza essere generalizzata, così come si rinuncia all'obbligo delle *biclassi* nel primo biennio della Scuola elementare.

Per le Scuole medie

Le modifiche sono maggiori e più numerose per la scuola media, sia rispetto al quadro esistente sia riguardo alle fasi precedenti del progetto, elencandole:

- per i corsi ad effettivi ridotti, i *laboratori* (Italiano, Francese, Tedesco, Inglese, Storia e civica, Geografia, Matematica, Scienze naturali) saranno ottenuti dimezzando la classe e svolti solo dal docente disciplinare titolare, mentre *gli atelier* (italiano, matematica, tedesco) saranno svolti sia suddividendo la classe sia in codocenza a discrezione del docente titolare e di quello del Servizio di sostegno pedagogico. Per quest'ultimo vi è un aumento delle risorse per seguire gli allievi;

- la *griglia oraria* rimane pressoché invariata; è stata abbandonata l'idea delle sequenze annuali e dell'insegnamento a blocchi (salvo permettere sperimentazioni di quest'ultimo all'interno delle giornate progetto). I docenti avranno quindi il medesimo orario per tutto l'anno scolastico;

- il quantitativo delle *settimane o giornate progetto* è stato reso flessibile a discrezione delle sedi e quantificato da un minimo di 3 a un massimo di 6,5 settimane;

- le *Opzioni* saranno svolte all'interno delle giornate progetto. Quelle già esistenti, continueranno senza grossi cambiamenti;

- per la valutazione si rinuncia sia alla *Cartella dell'allievo*, sia al *Quadro descrittivo*, sostituito da una valutazione più olistica delle competenze trasversali ottenute alla fine dell'obbligo scolastico redatta dal docente di classe;

- si abbandonerà la suddivisione in *Corsi base e Corsi attitudinali* in matematica e tedesco oggi esistenti;

- la *media minima* pari al 4,65 per accedere al Medio superiore sarà mantenuta.

Per ciò che attiene più direttamente le condizioni di impiego dei docenti della Scuola media, al *Docente di classe* di scuola media è finalmente riconosciuto il suo ruolo centrale anche tramite il raddoppio dello sgravio. Inoltre ogni sede Sme sarà dotata di un *Monte ore* pari a 2 ore/sezione da destinare a progetti di sperimentazione e collaborazione e vi

sarà l'istituzionalizzazione della figura del *Coordinatore di materia di sede* (l'attuale "Capogruppo"), pure riconosciuto tramite 1 ora di sgravio settimanale. Verrà inoltre creata la nuova figura del *Consulente didattico disciplinare* che sarà chiamata ad operare trasversalmente su tutto l'obbligo scolastico. Per concludere il lungo elenco non saranno trasformati in *Unità amministrative autonome*.

Conclusioni provvisorie

Questi i dati, ora qualche nota a titolo personale.

Le principali criticità del progetto, evidenziate in primis dal Sindacato VPOD, mi sembrano essere state rimosse.

Mi pare che Dipartimento e Divisione si siano mossi anche cercando di perseguire due obiettivi da sempre indicati dai docenti quali prioritari per la qualità della Scuola, ossia la possibilità di insegnare con un gruppo ridotto di allievi e la diminuzione del numero totale di ragazzi con cui ogni docente è chiamato a relazionarsi. Secondo i dati forniti, le ore lezione con metà classe o con doppio docente rappresentano in media, sull'arco dell'intero percorso della scuola media, il 40% del totale. È un dato importante, anche perché permette di investire maggiormente nella differenziazione. Sommato ai maggiori riconoscimenti di compiti che già ora sono svolti dai docenti, e che dunque permetteranno di diminuire l'affanno professionale nel quale attualmente operano, mi sembra di poter affermare che *La Scuola che verrà* nella sua forma attuale debba essere sostenuta, in quanto permetterà un miglioramento del nostro sistema scolastico. Ovviamente mi rimangono dei dubbi, ad esempio riguardo alla figura del Consulente didattico disciplinare, al funzionamento e ai contenuti degli atelier, al mantenimento della media del 4,65 per accedere al Medio superiore, alla qualità e quantità della Formazione continua prevista, ... ma anche riguardo al quantum di lavoro dei docenti che non è stato rivisto sufficientemente al ribasso: l'ora-lezione in meno per tutti è caduta a favore del Monte ore di sede su proposta dei Direttori di scuola media. Per correggere il tiro laddove necessario, è però indispensabile una sperimentazione seria e affinché lo sia è fondamentale che da subito nella valutazione si coinvolgano i docenti e i loro rappresentanti sindacali.

Quale presidente VPOD docenti sento regolarmente le opinioni di molti docenti. Interpretandole in attesa delle loro prese di posizione ufficiali, mi pare di poter affermare che vi sia un sostegno di massima alla sperimentazione di questa riforma, ma anche un desiderio diffuso. Ossia che la si affianchi con una sperimentazione della proposta di riforma rappresentata dalle due recenti iniziative *Aiutiamo le scuole comunali* (9-2014) e *Rafforziamo la Scuola media* (6-2016). Queste, basandosi su elementi semplici quali la diminuzione del numero massimo di allievi per classe e la generalizzazione dei doposcuola, sono state sostenute oltre che dall'insieme del corpo docente da poco meno della metà della popolazione ticinese. È utopico immaginare che il nostro Parlamento, spesso rapido e generoso nel formulare e varare iniziative in ambito educativo in contrasto con l'opinione della maggior parte dei docenti (vedi le modalità di insegnamento della Civica), metta a disposizione le risorse per sperimentare contemporaneamente sia *La Scuola che verrà*, sia un modello basato sui contenuti scolastici delle due recenti iniziative? Questa doppia sperimentazione permetterebbe finalmente di avere dati certi su molti temi dibattuti, ad esempio sapere se per aumentare la differenziazione nelle aule sia più efficace avere classi più piccole sempre o alcune ore a classi con effettivo ridotto o co-docenza; se per contrastare l'incidenza della provenienza sociale sulla riuscita scolastica (nel senso di accesso alla vita futura) sia meglio l'atelier o il doposcuola; ...

Questa, in conclusione, la richiesta che mi permetto di indirizzare al Dipartimento e al Parlamento, in allegato al mio personale sostegno alla riforma proposta.

Case anziani e nuova scala salariale

Dopo attenta riflessione sulla problematica, lo scorso 28 agosto, la Commissione paritetica cantonale delle case per anziani (CPC del CCL ROCA) ha chiesto al Dipartimento sanità socialità di autorizzare per il 2018 il mantenimento dell'utilizzo della scala salariale attuale del CCL ROCA per il contratto di prestazioni valido per le case anziani.

La motivazione sta nel fatto che non è possibile per la comunità contrattuale adattarsi alla nuova scala salariale del Cantone e prevedere tempestivamente l'impatto finanziario del passaggio di scala nei preventivi 2018, ritenuto anche che è stato indicato dal Cantone un obietti-

vo di neutralità finanziaria. La questione va approfondita quindi attentamente dal lato finanziario e dal lato delle condizioni per il reperimento di personale socio sanitario qualificato.

Le specificità del settore esigono una riflessione particolare e un coinvolgimento ampio delle case anziani, che rendono verosimile una conclusione di tale lavoro solamente per la primavera 2018 da parte della comunità contrattuale.

Anche la comunità contrattuale delle istituzioni sociali sembra orientarsi in questa direzione. Affaire à suivre.



Commissione del Personale per la Casa anziani San Donato

Sicuramente tutti ricordano le discussioni legate al difficile clima di lavoro presso la Casa anziani San Donato di Intragna, che nei mesi scorsi erano stati oggetto di alcuni articoli apparsi sui quotidiani ticinesi. Il Sindacato si era subito attivato per trovare delle soluzioni adeguate a ristabilire un clima di lavoro positivo interno alla Casa Anziani e un rapporto di fiducia con la direzione. Anche la Commissione paritetica delle case anziani è intervenuta. Tra le misure discusse con il Consiglio di Fondazione vi era la ricostituzione della Commissione del personale, che finalmente, anche se con qualche ritardo, è entrata in carica lo scorso 26 luglio. Facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro agli eletti: il presidente Massimo Appetito, la segretaria Simona Zanoletti, i membri Nicola Storni, Barbara Giacobbe, Vanessa Rodrigues, Mitko Lazarov e i supplenti Mario Maggetti, Federica Pozzoni Gualzata, Barbara Giacobbe, Paola Guerra Adorna e Stoilkov Draghi.

A Casa Rea Minusio carichi di lavoro esagerati!

All'inizio dell'estate i Sindacati hanno incontrato il personale di Casa Rea in un'assemblea, dalla quale sono scaturite delle critiche alla conduzione della casa anziani di Minusio

di Stefano Testa segretario aggiunto VPOD Ticino

In particolare il personale di Casa Rea ha segnalato un forte disagio rispetto ai carichi di lavoro sempre più pressanti e alla mancanza di una climatizzazione adeguata negli spazi di lavoro, che nei periodi di forte calore estivo rende l'ambiente di lavoro insopportabile.

I sindacati hanno comunicato al Municipio le problematiche emerse dall'assemblea, chiedendo un incontro urgente per discutere del risanamento del clima di casa Rea sia a livello logistico, sia a livello di condizioni di lavoro e di rapporto di fiducia.

Nel corso del mese di agosto la direzione e il municipale Renato Mondata hanno partecipato ad una seconda assemblea del personale, riferendo che il Municipio ha preso molto seriamente le segnalazioni del personale espresse nello scritto dei Sindacati del 26 luglio (al quale sarà data una formale risposta a settembre). Le prime misure sono già state messe in atto per cercare di costruire una strategia volta a risanare la situazione. Relativamente

alle problematiche logistiche (le più semplici da risolvere) è stato dato mandato all'Ufficio tecnico comunale di studiare la situazione e trovare adeguate soluzioni (posa di tende, ventilazioni, ecc.) per far calare le temperature interne a Casa Rea. Per quanto invece attiene al clima di lavoro e ai rapporti di fiducia tra dipendenti e quadri di casa Rea e ai carichi di lavoro troppo elevati il Municipio ha invece deciso di valutare più approfonditamente la situazione per trovare al più presto soluzioni adeguate. I Sindacati e la commissione del personale attendono i risultati delle inchieste in corso e le proposte concrete.



Sì alla solidarietà per i servizi sociosanitari e la scuola

Il Comitato SOS Sanità/Socialità/Scuola sostiene il controprogetto parlamentare cantonale, elaborato in risposta alla nostra iniziativa "Uno per tutti, tutti per uno" sottoscritta da 11'311 cittadini, che andrà in votazione il prossimo 24 settembre 2017.



Silvia Rossi, presidente del Comitato SOS Sanità/Socialità/Scuola

La modifica prevede l'inserimento nella Costituzione cantonale di principi che il nostro Comitato ritiene fondamentali per il miglioramento delle condizioni di vita offerte alla popolazione:

- equa distribuzione sul territorio dei servizi sociosanitari e scolastici
- finanziamento solidale degli stessi da parte di Comuni e Cantone

- pianificazione concorde a garanzia di uniformità delle possibilità d'accesso ai servizi.

Le leggi che regolano il settore sociosanitario e scolastico dovranno in futuro conformarsi a queste indicazioni contenute nella nostra iniziativa, che abbiamo ritirato a favore del controprogetto elaborato dal Parlamento, per raggiungere un ampio consenso sulla norma.

Il Comitato vigilerà sull'attuazione delle leggi e sul rispetto di questi importanti principi, una volta che saranno stati inseriti nella Costituzione cantonale.

Per questo, ufficialmente in qualità di presidente del Comitato SOS Sanità/Socialità/Scuola, e personalmente come infermiera facente parte dell'Associazione Svizzera Infermieri, invito tutti a votare Sì alla modifica dell'art. 15 della Costituzione cantonale.

Novità EOC in pillole



di Fausto Calabretta, sindacalista VPOD Ticino

Nuova regolamentazione trasferte

La direzione EOC, su segnalazione del VPOD, ha rivisto la regolamentazione riguardante i tempi di trasferta e i km percorsi dai dipendenti che lavorano in diversi nosocomi EOC. Inoltre grazie a una segnalazione da parte di una nostra socia, ci siamo accorti che per i dipendenti di alcuni uffici con missioni d'ufficio la questione non era chiara e i tempi stabiliti da una sede all'altra non prendevano in considerazione i tempi di trasferta con i mezzi pubblici. Considerato che l'EOC ha sempre invitato i propri dipendenti a utilizzare i mezzi pubblici per recarsi al lavoro, abbiamo scritto alla direzione chiedendo il riconoscimento, ottenendo rassicurazioni verbali in tal senso. Attendiamo una risposta scritta ufficiale.

Servizi industriali Biasca

Dopo alcuni incontri con le organizzazioni sindacali la direzione Centrale dei servizi industriali (CSI) di Biasca ha consegnato una direttiva che spiega il funzionamento corretto del riconoscimento delle ore supplementari e straordinarie. Lo scopo di questo adeguamento è di trattare in modo corretto e univoco tutti i dipendenti EOC. Il Sindacato VPOD rimane a disposizione dei dipendenti in caso di ulteriori informazioni.

Ambulatori IOSI

Al personale degli ambulatori non era chiara la direttiva *sulle trasferte*. Il Sindacato VPOD ha pertanto discusso con i responsabili vari aspetti (trasferta, km, piano mensile, avviso annullamento turno, turni di 6 ore ed eventuali picchetti), concordando una revisione, che sarà provata fino a fine dicembre. Nel caso la pianificazione del lavoro risultasse problematica, i quadri studieranno assieme al Sindacato un'altra soluzione. Il prossimo incontro tra Sindacato VPOD e i responsabili IOSI è stato concordato per inizio dicembre 2017.

Continua la trattativa nel settore sociale

Mercoledì 30 agosto sono ricominciati gli incontri per il rinnovo del Contratto Collettivo di lavoro delle Istituzioni Sociali del Canton Ticino, in un clima di rispetto reciproco e nell'intento di raggiungere, entro la fine dell'anno, l'accordo per la firma.

di Roberto Martinotti, presidente VPOD Ticino e Massimo Mantovani, sindacalista VPOD Ticino

Il lavoro prosegue a nostro modo di vedere in modo celere e costruttivo grazie alle ottime competenze presenti in seno al gruppo di trattativa tra i vari rappresentanti delle parti, un grazie soprattutto a chi si è messo a disposizione.

Le parti (ATIS - OCST - VPOD) hanno analizzato le proposte di modifica degli allegati: relativamente alla Commissione Paritetica Cantonale sono state esaminate le proposte elaborate dal giudice Mauro Mini e dal giurista Giuliano Butti, segretario della CPC del settore sociale. Le proposte si sono rivelate adeguate alle esigenze operative della Commissione e hanno trovato l'adesione di tutti i membri del gruppo di trattativa. Sono pure state accettate le modifiche relative all'articolo 51 e all'allegato 7 come da articoli 36 e 60 della Legge sul Lavoro, portate al plenum da parte di Marcella

Palladino e da parte di Massimo Mantovani.

Per quanto concerne invece la modifica dell'articolo 40, relativamente alla disdetta in caso di lunga malattia e infortunio, proposta dai rappresentanti di ATIS, i Sindacati hanno chiesto di poter formulare una controproposta da presentare alla prossima riunione di trattativa.

Il clima è costruttivo, l'attenzione è focalizzata al rispetto reciproco e alle esigenze delle parti finalizzate al raggiungimento di un accordo propositivo al fine di raggiungere un giusto compromesso per arrivare entro la fine dell'anno in corso, alla firma del CCL comprensivo delle proposte elaborate e discusse tra le parti.

Più complicato è il discorso sulla futura scala salariale, che dovrà venire discusso durante il 2018 per trovare un aggancio fattibile alla realtà delle nostre Istituzioni. Non si esclude di prevedere un periodo transitorio che consenta alle parti di trovare una soluzione confacente.

Martedì 3 ottobre 2017, alle ore 18.00 presso il Ristorante Cappella delle due Mani si terrà una riunione del Comitato lavoratori Sociali della VPOD per una discussione ed un'analisi del lavoro fin qui svolto nella discussione per il rinnovo del CCL. In seguito sarà convocata un'assemblea congiunta tra i due Sindacati in cui tutti i dipendenti potranno discutere e votare sulle modifiche proposte dalle parti in trattativa.

Un passo troppo corto verso la parità!

Il progetto di controllo dei salari del Consiglio federale è molto valido, ma dev'essere urgentemente rinforzato! Infatti, per fare in modo che questi controlli abbiano un reale effetto, dovrebbero essere effettuati da un'autorità e, in caso di disparità salariali, dovrebbero essere applicate sanzioni ai datori di lavoro. Purtroppo quest'aspetto non è però ancora contemplato.

di Lorena Gianolli, sindacalista VPOD Ticino

Il Consiglio federale ha finalmente presentato la revisione della Legge sulla parità salariale e questa propone l'introduzione di un controllo dei salari nelle imprese con più di 50 impiegati. Queste dovranno infatti regolarmente controllare i salari e rendere pubblici i risultati. Non sono però per il momento previste sanzioni verso il datore di lavoro qualora i risultati delle verifiche dovessero rivelare una discriminazione salariale. Il Sindacato VPOD/SSP trova quindi incompleta la revisione di Legge presentata e chiede quindi che questa venga completata.

Numerosi datori di lavoro si sono po-



sizionati contro questi controlli dei salari e trovano che toccherebbe alle donne denunciare le discriminazioni. Secondo il Sindacato VPOD/SSP ciò è assurdo: sarebbe come se gli automobilisti chiedessero che venga applicato il codice stradale solamente in caso d'infrazione!

Alcuni amministratori e aziende applicano già oggi un controllo dei salari e questo ha permesso loro di correggere alcune discriminazioni. Sistemi salariali trasparenti e fondati su chiari criteri di classi e aumenti hanno inoltre già mostrato la loro efficacia per lottare contro le discriminazioni salariali.

Restano quindi ancora numerosi progressi da fare nei controlli per la parità. Il Sindacato tiene ancor di più a sottolineare gli altri fattori che hanno un effetto importante sulle disparità salariali, specialmente tutti gli ostacoli alla conciliazione impiego-famiglia. Per esempio, le tariffe troppo elevate degli asili nido privati o l'assenza di strutture per le persone anziane, malate e/o dipendenti. Senza un serio investimento in questi settori, la parità salariale non potrà mai essere raggiunta.

Aumentiamo i salari, soprattutto alle donne!

Durante i negoziati salariali 2017/18, i sindacati dell'USS chiederanno un aumento degli stipendi del 1,5 - 2% per tutti i lavoratori. L'economia è in crescita e i primi a doverne beneficiare sono i salariati e le salariate! In generale le donne meritano un aumento maggiore visto che queste continuano a guadagnare meno rispetto agli uomini per lo stesso impiego. E ora infatti di ridurre le disparità salariali!

di Unione sindacale svizzera

Gli indici economici sono in crescita e il rincaro sarà ugualmente positivo (+ 0,5%) durante i mesi delle contrattazioni salariali. Le imprese dell'economia interna, come il settore delle finanze, stimano che la situazione economica è buona. Anche nei rami professionali che hanno sofferto del franco forte negli ultimi anni, come l'industria d'esportazione, il settore alberghiero e quello della ristorazione, la situazione è migliorata.

Questa crescita deve beneficiare ai salariati/e, in quanto in questi ultimi 20 anni sono soprattutto i manager con salari elevati e gli azionisti, che si sono accaparrati e divisi i profitti della produttività. Gli incrementi dei salari degli impiegati comuni sono in netto ritardo rispetto al costo della vita e vengono subito annullati dai continui aumenti dei premi delle casse malati. In Germania, i salari sono aumentati due volte più che in Svizzera in questi ultimi 3 anni: è quindi tempo che questi vengano rivisti!

Per fare in modo che i salari svizzeri medio-bassi si prendano, bisognerebbe accordare degli aumenti generalizzati. Infatti l'individualizzazione delle retribuzioni favorisce piuttosto gli alti stipendi. Inoltre, le donne sono le

prime a necessitare di questi aumenti, perché guadagnano in media CHF 7'000 all'anno meno degli uomini, quasi un quinto in meno per un salario medio-basso e questo per le stesse funzioni, qualifiche ed esperienza! Sarebbe quindi finalmente ora di ridurre le disparità salariali!

Le nostre rivendicazioni salariali sono le seguenti:

Le nostre rivendicazioni salariali sono le seguenti:

- Edilizia: +150 Fr al mese per tutti
- Edilizia secondaria (finitura): +1,5% per tutti
- Ristorazione e settore alberghiero: +2% per tutti
- Commercio al dettaglio: +1,5% per tutti
- Industria: +1,5-2% (presumibilmente) per tutti
- Sicurezza privata: scatto salariale automatico e +1% sui salari minimi al momento dell'assunzione, aumenti salariali mirati per impiegati a tempo parziale e ausiliari
- Swisscom e altri operatori telefonici: aumento dei salari reali del 1%
- Tipografie importanti: +100 Fr al mese per tutti.



Sì al rafforzamento dell'AVS, sì alla Previdenza Vecchiaia 2020

“La riforma della previdenza vecchiaia 2020 garantisce le rendite pensionistiche e migliora la situazione per le fasce di reddito medio-basse e per chi lavora a tempo parziale.” Potrebbe essere riassunta così, in poche righe, la riforma del nostro sistema pensionistico sulla quale saremo chiamati a votare il 24 settembre prossimo.



Marina Carobbio Guscetti, consigliera nazionale PS e membro Comitato Regione VPOD Ticino

La riforma del primo e del secondo pilastro è necessaria poiché, senza contromisure, chi andrà in pensione in futuro dovrà accontentarsi di rendite inferiori a quelle attuali. Oggi, da una parte, l'AVS è confrontata con il raggiungimento della terza età della generazione del «Baby Boom», e, dall'altra parte, le rendite del secondo pilastro diminuiscono a causa dei bassi tassi d'interesse sui mercati finanziari. Infatti, il tasso di conversione applicato da molte casse pensioni è inferiore al 6%. La riforma garantisce le rendite ai pensionati attuali - che non subiranno tagli - e ai pensionati futuri.

Un compromesso migliorativo

La riforma è frutto di un compromesso che contiene diversi miglioramenti: essa prevede, infatti, un rafforzamento delle rendite AVS, un miglioramento delle rendite pensionistiche per le persone con salari medio-bassi e per chi lavora a tempo parziale, e dei progressi per i disoccupati più anziani. L'aumento dell'età pensionabile per le donne a 65 anni è il punto negativo contro il quale la sinistra si è battuta in parlamento.

Per la prima volta da 20 anni, c'è un aumento sostanziale delle rendite AVS: 840 franchi all'anno per le persone singole e fino a 2'700 franchi per le coppie. Si tratta di un aumento del 6% per chi ha una rendita bassa e del 3% per chi riceve il massimo della rendita AVS. Un miglioramento

che andrà a beneficio soprattutto delle donne, visto che 500'000 donne che lavorano hanno solo l'AVS.

Garanzie nel secondo pilastro

Per quanto riguarda il secondo pilastro, per le persone con più di 45 anni ci sarà una garanzia dei diritti acquisiti: loro non subiranno la diminuzione del tasso di conversione. Inoltre il lavoro a tempo parziale sarà meglio riconosciuto. Di fatto, tutte le persone con salari situati tra i 21'150 e 55'000 franchi all'anno, la gran parte donne, potranno migliorare la loro previdenza professionale. In caso di pensionamento anticipato, il tasso di riduzione della rendita sarà più basso di quello attuale - fatto che, insieme all'aumento della rendita AVS, permetterà alle donne con una rendita fino a 39'000 franchi all'anno di andare in pensione a 64 anni come oggi, senza perdita alcuna sulla rendita pensionistica. Oltre a ciò, chi perde l'impiego dopo i 58 anni, a differenza di oggi, potrà rimanere affiliato alla cassa pensione.

Consolidamento dell'AVS

La riforma della previdenza vecchiaia permetterà di garantire le rendite e di consolidare l'AVS almeno fino al 2030, e, soprattutto, potrà arginare qualsiasi ulteriore tentativo di un aumento generalizzato dell'età di pensionamento a 67 anni o di smantellamento dell'AVS. Dire di no ora significherebbe spalancare le porte a coloro che già in parlamento hanno tentato di favorire il risparmio individuale, fedele al loro motto “ognuno risparmi come può”. Certo, la riforma non risolverà il problema della disparità salariale tra donne e uomini, ma men che meno lo farà una bocciatura della previdenza vecchiaia 2020, problema che va affrontato da subito e per il quale ci vuole una grande mobilitazione di tutte le forze progressiste. Il mio Sì convinto alla riforma previdenza vecchiaia 2020 è un sì per rafforzare l'AVS, introdotta 70 anni fa e fino ad oggi il modello svizzero per un'assicurazione vecchiaia solida, solidale e sociale.

Tavola rotonda sulla “Previdenza per la vecchiaia 2020”

Sabato 9 settembre 2017, Auditorio dell'Università della Svizzera italiana
Lugano, via Giuseppe Buffi, 13, a partire dalle ore 09:45 fino alle 12.30 circa



Per una cittadinanza attiva e partecipe anche delle persone anziane:
intervento del Consigliere federale Alain Berset

In previsione della votazione federale del 24 settembre 2017 sull'importante tema della “Previdenza per la vecchiaia 2020”, l'ATTE organizza un incontro pubblico con il Direttore del Dipartimento federale dell'interno, on. Alain Berset, che si è occupato in prima persona di questo problema e illustrerà ai presenti, esprimendosi in italiano e rispondendo a eventuali domande in francese o in tedesco, la posizione del Consiglio federale.

Dopo l'intervento del Consigliere federale, è prevista una tavola rotonda che metterà a confronto voci favorevoli e contrarie sull'oggetto posto in votazione popolare.

Queste le personalità che animeranno il dibattito: a favore del progetto in votazione, la Consigliera nazionale **Marina Carobbio Guscetti** (PS), il Consigliere agli Stati **Filippo Lombardi** (PPD) e la Gran Consigliera **Amanda Rückert** (Lega); per i contrari il Consigliere nazionale **Marco Chiesa** (UDC), il Gran Consigliere **Giorgio Galusero** (PLRT) e la co-presidente del Comitato ticinese dei contrari **Angela Lepori** (MPS).

Entrata libera

L'AVS ha 70 anni, è tempo di rafforzarla

L'ex consigliera federale e sindacalista Ruth Dreifuss ricorda la lotta che ha preceduto la votazione del 1947 per introdurre l'AVS, questo pilastro della politica sociale svizzera alla quale la destra si opponeva e si oppone ancora tutt'oggi.



di Ruth Dreifuss,
ex consigliera federale e sindacalista

L'AVS, un diritto e non un'elemosina

70 anni fa il popolo svizzero approvava la legge sull'assicurazione vecchiaia e superstiti. Questo è allo stesso tempo l'esito di una lunga lotta sindacale e socialista per proteggere realmente le persone anziane, gli orfani e i vedovi.

L'AVS figurava già tra le rivendicazioni dello sciopero generale del 1918 e non ha mai cessato di essere al centro delle azioni sindacali. Nel 1925 popolo e Cantoni iscrissero nella Costituzione federale la volontà d'instituire una tale legge, ma gli oppositori di destra avrebbero poi ritardato il progetto. Nel 1947 la mobilitazione di tutte le forze sindacali è riuscita ottenere un'assicurazione, i cui principi non sono più variati da allora: tutte e tutti vi sono assicurati e le partecipazioni sono proporzionali ai salari quando invece la rendita massima è plafonata. In altri termini, come scriveva l'USS nei mesi precedenti la votazione del 6 luglio 1947, l'AVS è un diritto e non un'elemosina, tutti vi partecipano e quindi i forti aiutano i più deboli. L'AVS diventa quindi la pietra miliare della politica sociale svizzera.

La lunga lotta per le migliori

L'introduzione dell'AVS segna ugualmente l'inizio di una lunga lotta: infatti, le rendite versate nel 1948 erano trop-

po basse per poter eliminare la povertà dei pensionati di allora. Vi sono poi volute 9 revisioni per avvicinarsi allo scopo, e addirittura 10 perché alle donne fosse riconosciuta una propria rendita, migliorata grazie alla considerazione dei compiti educativi e d'assistenza. È stato ugualmente necessario rendere obbligatoria anche la previdenza professionale, altre volte facoltativa legata al posto di lavoro, al fine di mantenere il livello di vita precedente il pensionamento.

Stessi avversari, stessi argomenti

Oggi portiamo avanti una nuova campagna per la revisione della previdenza vecchiaia e ci scontriamo contro gli stessi avversari e gli stessi argomenti. Dobbiamo affrontare la medesima strategia che consiste nello scavare il deficit della previdenza per la vecchiaia, allo scopo di poi giustificare la riduzione delle prestazioni. Noi vorremmo riuscire a mantenere il livello delle rendite composte dai due pilastri e assicurare l'equilibrio finanziario a medio termine. Questo richiede certamente dei sacrifici: un leggero aumento dell'imposta sul valore aggiunto e dei contributi sociali versati da datori di lavoro e impiegati/e, ma anche l'aumento (progressivo) di un anno dell'età di pensionamento delle donne.

Equilibrio tra costi e benefici

Le sole riforme riuscite, che sono state accettate e che hanno portato a dei miglioramenti nella situazione delle persone anziane, sono quelle basate su un equilibrio tra costi e benefici. Il 24 settembre prossimo una riforma equilibrata potrà vedere la luce solamente se popolo e Cantoni accetteranno sia la legge Previdenza 2020, sia l'aumento dell'IVA del 0,3%. Il 7 settembre 1947 un sì ha fatto nascere l'AVS! Ora ce ne vogliono due per rafforzarla!

Un'alleanza per assicurare il futuro delle pensioni

I tre comitati nazionali a favore di un doppio SÌ al PV2020 hanno fatto una conferenza stampa venerdì 18 agosto. Dopo 20 anni di marcia sul posto questa riforma delle pensioni è un compromesso equilibrato e assolutamente necessario. Essa assicura le pensioni e mantiene il livello delle rendite. È quindi con chiara convinzione che i membri di questi comitati esortano a votare 2 volte sì alla Previdenza per la Vecchiaia 2020.

di Unione sindacale svizzera

“Dal punto di vista dei salariati/e, è cruciale che le pensioni siano assicurate e l'AVS finanziata in modo sicuro” -ha dichiarato Paul Rechsteiner, presidente dell'USS- “Un finanziamento addizionale dell'AVS è quindi necessario, per evitare di vedere insinuarsi una pericolosa politica “del deficit”, com'è stato il caso per l'AI. Le casse pensioni sono anche loro sotto pressione e abbiamo quindi ugualmente bisogno di garantire le rendite del 2° pilastro e di ricevere un supplemento dall'AVS, questo particolarmente per le persone dai salari medio-bassi.”

Gerhard Pfister, presidente del PPD e del comitato borghese per di sostegno, ha aggiunto che, a causa di questioni demografiche e dei bassi tassi d'interesse, la previdenza per la vecchiaia ha bisogno urgentemente di essere adattata. “Con questa riforma, abbiamo finalmente trovato un

compromesso equilibrato, che risponde alle esigenze e che garantisce la sopravvivenza delle nostre assicurazioni sociali. La riforma porterebbe inoltre maggior giustizia penalizzando meno il matrimonio”.

“La Previdenza vecchiaia 2020 è una riforma per i dipendenti e per i bassi redditi, in quanto rinforza l'AVS. Questa è la prima ragione per la quale il PS la sostiene” -ha spiegato il presidente del PS, Christian Levrat. Egli ha ancora messo in guardia contro il «piano B» della destra in caso di mancata riforma: “PLR e UDC faticano a esprimere le loro intenzioni e le loro alternative, in quanto vorrebbero chiaramente portare l'età di pensionamento a 67 anni e abbassare le rendite AVS”.

La presidente del PEV, Marianne Streiff, ha ricordato che le rivendicazioni estreme non portano a niente: “Tutte le proposte di smantellamento sono fallite davanti al popolo. Solamente una riforma equilibrata che offra vantaggi e chieda sacrifici a tutti indistintamente può riuscire. La riforma la più cara sarebbe un fallimento della riforma, in quanto sarebbero le generazioni future a dover rimediare ai disavanzi.”

La Federazione delle imprese romande sostiene ugualmente la riforma, come l'ha annunciato il direttore aggiunto Olivier Sandoz, in quanto “È nell'interesse di tutti perpetuare il nostro sistema di sicurezza sociale. Per questo la quasi totalità delle organizzazioni padronali ed economiche romande, come pure alcuni proprietari di grandi

imprese, sostengono la Previdenza vecchiaia 2020. Inoltre, la riforma aumenterebbe meno il costo del lavoro che il famoso «piano B» degli oppositori”.

Malgrado l'aumento dell'età AVS, secondo Regula Rytz, presidente dei Verdi, le donne possono ugualmente sostenere la riforma in quanto “Siamo riusciti a evitare dei peggioramenti per le donne con un salario modesto e a compensare finanziariamente l'innalzamento dell'età di pensionamento. Le donne che sanno fare i conti approvano la riforma e concentrano le loro forze per combattere le discriminazioni salariali”.

In conclusione, il presidente del PBD svizzero Martin Landolt, ha sottolineato che la riforma delle pensioni non è solo sicura, ma porta ad una modernizzazione del sistema: “L'età di pensionamento sarà flessibile e i modelli

attuali, come il lavoro a tempo parziale, saranno meglio assicurati. La riforma rafforza inoltre la solidarietà tra le generazioni assicurando un avvenire al nostro sistema sociale”.



Un doppio sì per il futuro delle lavoratrici

Il 24 settembre sarà decisivo per il futuro di un'assicurazione geniale quale l'AVS, che grazie al suo finanziamento solidale ha saputo far fronte nei decenni al raddoppio dei suoi beneficiari di rendita e a numerosi cambiamenti sociali. Dal 2014 purtroppo però essa registra dei deficit nella gestione ordinaria e il popolo svizzero sarà quindi chiamato alle urne per consolidarne il finanziamento e per dare un futuro al nostro funzionale sistema di previdenza vecchiaia.



di Lorena Gianolli, sindacalista VPOD Ticino

Gli anni passano e le cose cambiano: come sappiamo, presto i baby-boomers, i quali hanno permesso a loro tempo un rilancio dell'economia dopo la seconda guerra mondiale, andranno in pensione e questo metterà a dura prova il nostro sistema pensionistico. La problematica è stata discussa largamente alle Camere federali e il prossimo 24 settembre saremo chiamati a esprimerci sulla *Legge federale sulla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020 e il finanziamento supplementare dell'AVS mediante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto.*

Con questa soluzione, il Consiglio Federale vuole assicurare il finanziamento dell'AVS e mantenere il livello delle rendite. Per superare lo scoglio popolare che ha fermato le riforme degli ultimi 20 anni, la Previdenza 2020 propone da un lato di aumentare le rendite AVS di 70 CHF per tutti i futuri pensionati e dall'altro lato di assicurare una parte maggiore del salario al secondo pilastro (rinforzando quindi gli averi di vecchiaia delle persone con redditi medio-bassi). Inoltre vuole permettere ai disoccupati di oltre 58 anni di rimanere affiliati alla propria Cassa pensione e introdurrà il pensionamento a “tempo parziale” tra 62 e 70 anni.

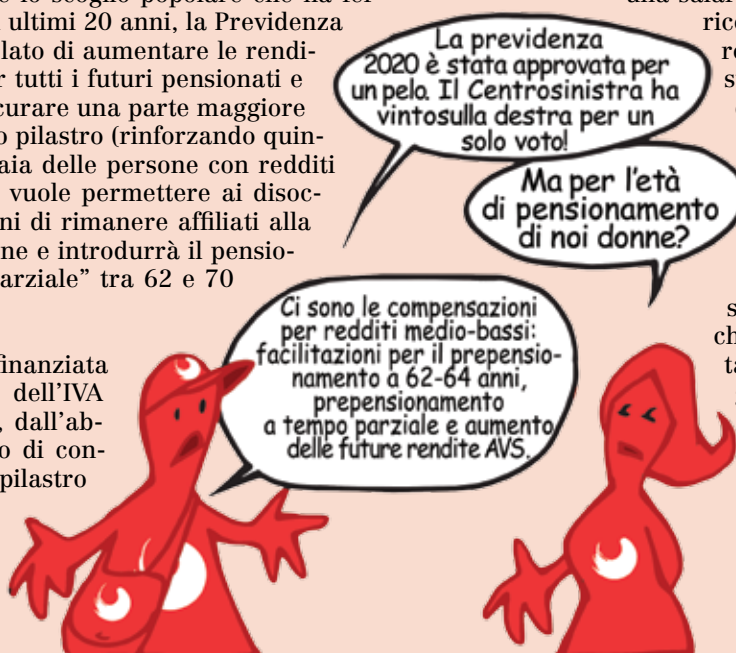
La riforma verrà finanziata tramite un aumento dell'IVA dello 0,3% dal 2021, dall'abbassamento del tasso di conversione del secondo pilastro dello 0,8% e dall'aumento dell'età di pensionamento per le lavoratrici a 65 anni. Quest'ultimo è un rovescio della

medaglia pesante per le donne, quando si considerano le numerose ineguaglianze alle quali esse vengono confrontate ogni giorno. Tuttavia i correttivi della riforma compensano questo aspetto per le donne con redditi medio-bassi, che opteranno per il pensionamento a 64 anni.

Va detto chiaramente che rifiutare la riforma in votazione non servirebbe a favorire le pari opportunità. Se la riforma non dovesse passare, la prima misura di risparmio che la destra potrebbe proporre in Parlamento sarebbe l'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne, senza nessuna misura compensativa. Inoltre, visto che una riforma è necessaria, verrebbero rispolverate le numerose proposte bocciate in precedenza, per esempio quella che elimina il carovita per i pensionati attuali, i quali hanno quindi interesse ad accettare la riforma pur non percependo i 70 fr mensili in più, o altre soluzioni che favorirebbero la previdenza individuale e che fanno gola agli assicuratori privati.

Quale madre lavoratrice al 50%, mi spiace che venga richiesto un ulteriore sacrificio alle donne, quando il nostro Paese non brilla certo per parità salariale e considerazione del lavoro femminile. Ma apprezzo il fatto che le lavoratrici a tempo parziale con salari bassi sono le grandi beneficiarie della Previdenza vecchiaia 2020: infatti, una salariata con un reddito di 35'000 Fr

riceverà ca. 300 franchi in più di rendita dal primo e secondo pilastro, di cui la metà sarà finanziata dal datore di lavoro. La riforma permette quindi di riconoscere meglio il tempo parziale, una realtà professionale spesso inevitabile per conciliare lavoro e famiglia. La riforma porta inoltre per i prossimi 15 anni una sicurezza finanziaria, che giocherà sicuramente un ruolo importante per tutelare le rendite di più generazioni. Si tratta del primo aumento in termini reali dell'AVS e delle pensioni da oltre 40 anni. La Previdenza vecchiaia 2020 è un aiuto supplementare per i redditi medio-bassi e un buon punto di partenza per le prossime riforme. Dico quindi due volte sì!



Perché i dipendenti pubblici devono dire NO a PV2020

Vi sono molte ragioni che militano per un doppio NO al progetto di previdenza vecchiaia 2020 in votazione il prossimo 24 settembre. Tra queste l'aumento dell'età di pensionamento per le donne da 64 a 65 anni e la diminuzione delle rendite del secondo pilastro con l'abbassamento del tasso di conversione dal 6,8% al 6%.



di Giuseppe Sergi,
membro comitato docenti VPOD

Sul primo punto un sindacato dei servizi pubblici dovrebbe essere particolarmente attento poiché la questione tocca lavoratrici che svolgono lavori assai duri e per le quali un anno di lavoro in più per avere il diritto al pensionamento non è certo qualcosa di trascurabile. Pensiamo, ad esempio, alle professioni del settore sanitario (infermiere, ausiliarie, assistenti di cura), ma anche al settore assistenziale (dalle cure a domicilio a quelle delle case per anziani). Si tratta di lavori che richiedono spesso anche grandi sforzi fisici che, con l'avanzare dell'età, diventano sempre più pesanti.

Ma oltre a questi aspetti ve n'è un altro al quale i dipendenti pubblici cantonali (in particolare quelli affiliati alla cassa pensione del Cantone) dovrebbero prestare grande attenzione in vista del voto del 24 settembre.

L'attuale legislazione lascia alle singole casse pensione che operano nell'ambito del secondo pilastro la scelta di permettere agli assicurati di anticipare il pensionamento in cambio di una riduzione della rendita. Un anticipo della rendita è possibile a partire dai 58 anni.

Se PV 2020 venisse accolta, la regolamentazione relativa alla previdenza professionale verrà allineata, in materia di diritto alle prestazioni, alla cosiddetta soluzione flessibile dell'AVS. Un anticipo o un rinvio della rendita di norma sarà possibile tra i 62 e i 70 anni. Sarà possibile alle singole casse pensione rendere possibile il pensionamento anticipato a partire dai 60 anni.

Ora, quale conseguenza potrebbe avere l'accettazione di queste modifiche sul futuro (anche a breve termine) per gli assicurati della cassa pensione del cantone?

La prima considerazione riguarda il tasso di conversione. Già oggi per i dipendenti del cantone il tasso medio si aggira attorno al 5% (ognuno può constatarlo anche

empiricamente controllando il proprio certificato assicurativo) frutto della combinazione tra la parte obbligatoria e quella sovra-obbligatoria del salario. Ma questo tasso è già oggi fortemente rimesso in discussione dalla situazione della cassa. Nel comunicato relativo alla chiusura dei conti 2016 il CdA della cassa lo indicava con chiarezza: "La riduzione del tasso tecnico avrà quale conseguenza una diminuzione del tasso di conversione (ossia: il tasso utilizzato per convertire il capitale in rendita al momento del pensionamento), con conseguente riduzione delle future rendite previdenziali (fatta eccezione per coloro i quali beneficiano delle garanzie accordate con la riforma emanata nel 2012). Il compito che attende il Consiglio di Amministrazione è pertanto quello di definire tempi e modi della riduzione del tasso di conversione e di studiare eventuali misure compensatorie al fine di limitare l'impatto negativo della riduzione del tasso di conversione per i futuri pensionati". Ora non vi sono dubbi che l'accettazione della diminuzione del tasso minimo obbligatorio LPP (cioè il passaggio dal 6,8% al 6% previsto da PV2020) rappresenterà un potentissimo strumento per spingere ancora più in basso il tasso di conversione della cassa e una ulteriore diminuzione delle rendite.

In questo contesto l'adeguamento dell'età per il diritto al pensionamento anticipato previsto da PV2020 potrebbe avere pure pesanti conseguenze. Tanto per cominciare cancellerà l'attuale possibilità di usufruire del pensionamento anticipato a 58 anni. Il che significa, ad esempio, che un operaio che ha lavorato dai 18 ai 58 anni per il cantone (quindi ben 40 anni di lavoro) non potrà più usufruire della possibilità di andare in pensione anticipata (rinunciando ad una parte della rendita). Ma anche la possibilità di andare in pensione a 60 o 61 anni potrebbe essere rimessa in discussione: come detto PV2020 affida alle singole casse la facoltà di prevedere il pensionamento anticipato prima dei 62 anni, nuovo termine di riferimento.

Tutte ragioni, quelle che abbiamo brevemente esposto, che dovrebbero spingere i dipendenti pubblici cantonali (e naturalmente anche gli altri lavoratori e le altre lavoratrici del pubblico e del privato) a votare due volte NO il prossimo 24 settembre alla PV2020.

Un doppio sì per garantire la sicurezza delle rendite!

Venerdì 1 settembre, l'Organizzazione Cristiano Sociale e il Sindacato VPOD Ticino hanno indetto una conferenza stampa alla sede OCST di Lugano per sostenere il doppio sì al PV2020 alle prossime votazioni del 24 settembre.

Durante la Conferenza sono intervenuti Renato Ricciardi (segretario cantonale OCST), Davina Fitas (Responsabile OCST donna-lavoro), Raoul Ghisletta (segretario cantonale VPOD), Lorena Gianolli (responsabile comunicazione VPOD) e Roberto Martinotti, presidente VPOD Ticino.



Il successo riconfermato delle Colonie dei Sindacati!

Durante l'estate 2017 si sono svolti i due turni di colonia montana a Rodi che hanno ospitato cento ragazzi dai 6 ai 15 anni, provenienti da tutto il Canton Ticino. Quest'anno è stato possibile contare su nuove collaborazioni e attività, che hanno permesso d'arricchire l'edizione 2017 e confermare il successo delle colonie dei Sindacati.



di Michele Aramini, direttore delle colonie

Gli ospiti, suddivisi tra "colonia bambini" e "campo adolescenti", hanno potuto trascorrere quindici giorni nella stupenda Valle Leventina, svolgendo molteplici attività a contatto con la natura e alla scoperta della regione.

Attività ludiche, sportive, manuali, espressive, giochi e laboratori nella natura, gite in montagna, ma soprattutto vita comunitaria lontano da casa e dagli schemi della routine quotidiana. I giovani hanno potuto così far esperienza di autonomia e assunzione di responsabilità nella micro-società che è rappresentata dalla colonia residenziale. Tutto questo seguito da un'équipe educativa preparata e motivata che ha saputo accompagnarli in questa esperienza pedagogica preziosa per il loro sviluppo.

Tra le novità di quest'anno, troviamo la collaborazione con la Polizia Cantonale e il suo Gruppo Visione Giovani.

Questi agenti, preparati e sensibili alle tematiche giovanili, hanno saputo istruire tutto il personale della colonia durante il corso formativo di maggio. Hanno inoltre svolto delle serate informative e di sensibilizzazione con bambini e adolescenti trattando di tematiche quali il bullismo e l'utilizzo sicuro di internet. Questi complessi argomenti sono stati proposti in modo adatto e comprensibile dagli agenti e i giovani si sono dimostrati molto interessati.

Un'altra giornata che verrà a lungo ricordata dai ragazzi è stata quella dove il Corpo Pompieri Alta Leventina ha svolto una propria esercitazione d'intervento nella nostra colonia. Gli ospiti sono così stati spettatori e partecipanti di una vera manovra pompieristica dove hanno potuto toccare con mano materiale e tecniche in uso. L'esercitazione è poi terminata con una grande partita di calcio che ha visto i nostri giovani ospiti affrontare la squadra dei pompieri!

Il bilancio dell'estate 2017 è molto positivo per le Colonie dei Sindacati, sia in termini numerici che qualitativi grazie alle interessanti attività svolte. Quest'edizione ha inoltre permesso di riconfermare e consolidare la proposta per adolescenti, la quale viene molto apprezzata da giovani e famiglie e permette ai ragazzi dai 13 ai 15 anni di vivere una vacanza particolare, dove l'adolescente stesso è attore e artefice della propria esperienza.



Nessun brevetto sulla birra!

Secondo tre ONG, l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB), l'accordo di Carlsberg e Heineken sui brevetti relativi all'orzo brassicolo, i metodi di birrificazione e la birra, aggirano il diritto europeo. Con una lettera aperta1 chiedono dunque alla consigliera federale Simonetta Sommaruga di intervenire presso l'UEB.

di Caroline Morel – Swissaid
(Traduzione – Alessia Di Dio)

Grazie a questi brevetti, le due multinazionali possono guadagnare due volte: sulla vendita della birra e sulla coltivazione dell'orzo. I grandi produttori di birra possono, inoltre, impedire agli altri selezionatori di scegliere varietà d'orzo di migliore qualità. In tal modo queste imprese estendono il loro potere sul mercato a scapito degli agricoltori, dei selezionatori, degli altri produttori di birra e dei consumatori.

La decisione dell'UEB è particolarmente preoccupante perché la Commissione europea ha dichiarato lo scorso novembre 2016 che le piante e gli animali provenienti da processi di selezione convenzionali non sono brevettabili – come da molti anni richiesto in Svizzera dalle ONG Public Eye, ProSpecieRara e SWISSAID. Qualcosa final-

mente sta iniziando a muoversi grazie alla pressione dei governi dell'UE, che nel febbraio del 2017 si sono pronunciati a favore di un cambiamento della pratica. L'Ufficio brevetti deve ora riesaminare il dossier. La decisione del CdA dell'UEB potrebbe giungere già a giugno. In una lettera aperta indirizzata alla consigliera federale Simonetta Sommaruga, che si occupa del dossier, ProSpecieRara, SWISSAID e Public Eye chiedono che la Svizzera si impegni presso il CdA dell'UEB a favore di un cambiamento nella pratica di rilascio brevetti.

Le piante e gli animali non sono un'invenzione, così come non lo sono le loro selezioni derivanti da processi biologici convenzionali o da mutazioni fortuite. Occorrono perciò proibizioni specifiche, che devono essere definite in tal modo da non venir aggirate grazie ad un'astuta formulazione delle domande di brevetti.

Carlsberg domina il mercato svizzero della birra, detenendone circa il 45%. Il gruppo comprende celebri marche di birra come Anchor, Cardinal Fribourg, Gurten, Feldschlösschen, Hürlimann, Löwenbräu Zurich, Valaisanne e Warteck. Il Gruppo Heineken distribuisce in Svizzera le marche Heineken, Calanda, Eichhof, Ittinger, Affligen e Desperados.

www.no-patents-on-beer.org

Lotte sindacali nel mondo

Sostenete le campagne sindacali su www.Labourstart.org

Licenziati 3'000 minatori indonesiani

Il Governo indonesiano deve garantire il reintegro dei 3'000 lavoratori ingiustamente licenziati dall'azienda americana Freepoint-McMoRan per aver scioperato. Questi protestavano contro la decisione unilaterale dell'azienda di mettere i lavoratori in congedo per un lungo periodo a causa d'una controversia tra Freepoint e il Governo indonesiano. Il licenziamento per sciopero è una violazione dei diritti fondamentali del lavoratore, dei contratti collettivi di lavoro e della legge indonesiana. Il conflitto si è diffuso fino Java, dove altri 300 lavoratori sono stati licenziati dalla PT Smelting. Il Governo indonesiano non può permettere che i lavoratori vengano maltrattati in questo modo! Il sindacato dei minatori in tutto il mondo ha chiesto all'Indonesia di applicare le proprie norme, sinora senza alcun risultato.



Cambogia: sosteniamo i lavoratori abbandonati!

L'improvvisa chiusura di una fabbrica di indumenti cambogiana ha lasciato 208 impiegati/e senza nessun compenso. Un anno dopo, questi stanno ancora lottando. La fabbrica in questione - Chung Fai Knitwear - lavorava per marchi conosciuti quali "Marks & Spencer" (UK), "Nygård" (Canada) e "Bonmarché" (Regno Unito). I lavoratori hanno affrontato un lungo scontro, impedendo la vendita dei beni residui della fabbrica e protestando a Phnom Penh al di fuori dell'ufficio di Mark & Spencer, del Ministero del Lavoro e della Corte Suprema. Hanno poi scritto lettere ai marchi stessi chiedendo aiuto e udienza. Ora, sostenuti dai sindacati e da organizzazioni, i lavoratori esortano nuovamente i marchi ad assumere le proprie responsabilità.



Accuse infondate contro sindacati indipendenti

Il governo della Bielorussia dev'essere fermato! 2 agosto, Gennady Fedynch, presidente del Sindacato dei lavoratori della radio e dell'industria elettronica (REP) e membro del Comitato esecutivo di Industrial ALL, e Ihar Komlik, tesoriere del sindacato REP e dirigente regionale nella città di Minsk, sono stati fermati dalle autorità. I due dirigenti sindacali si trovano ora sotto inchiesta per presunta evasione fiscale su larga scala e rischiano dai 3 ai 5 anni di prigione. Le accuse relative alle tasse non pagate si riferiscono ad un sostegno ricevuto dal sindacato nel 2011! Queste accuse sono quindi infondate e mirano a indebolire il sindacato, le posizioni e l'attività dei suoi dirigenti in difesa dei diritti civili e degli interessi sociali ed economici dei lavoratori!



Tra scrittori e musica, tra scienza e politica

Il Festival "Scrittori&Musica", autentico mini-festival dell'espressione letteraria, della cultura e della musica, giunge alla sua quarta edizione, riconfermando formula e location, ovvero un pomeriggio di qualità assieme ad alcune fra le più interessanti voci della cultura svizzera ed italiana nell'accogliente sede dell'ex Asilo Ciani di viale Cattaneo a Lugano.



di Sergio Roic,
scrittore e docente

A partire dalle ore 14 di sabato 7 ottobre e fino all'aperitivo previsto alle 18 anche quest'anno si susseguiranno dibattiti, presentazioni e narrazioni, il tutto avvolto dalla coinvolgente musica di Barbara Berta apprezzata cantante che ha rappresentato la Svizzera ad Eurosong e ha partecipato a diverse trasmissioni televisive nazionali ed estere. Barbara Berta sarà accompagnata dal pianista Roberto Colombo e dal chitarrista Riccardo Di Filippo.

Francesco Guccini

Il festival, di vocazione internazionale, è un informale "salotto" letterario che quest'anno accoglie con grande piacere un ospite d'eccezione e cioè Francesco Guccini, che verrà a Lugano in veste di scrittore, per presentare il suo ultimo romanzo (in uscita proprio in questi giorni) "Tempo da elfi" scritto a quattro mani con Lorian Macchiavelli. Guccini sarà presentato dalla critica bolognese Gabriella Fenocchio.

Di Guccini si sa più o meno tutto per quanto riguarda le sue canzoni, tra le più "cult" della musica italiana pop&rock. Gli insider considerano, inoltre, Guccini come una delle voci letterarie più interessanti della "nouvelle vague" nar-

rativa italiana. Libri come "Cròniche epafàniche" ed altri sono considerati fra le opere più originali dalla critica italiana contemporanea.

Scienza e Donne

Non meno interessanti sono gli altri eventi che caratterizzeranno il festival nella sua edizione del 2017.

Si parlerà di scienza, di donne e del loro approccio originale a questo tipo di ragionamento-ricerca fondante la civiltà moderna con Silvia Bencivelli, nota scrittrice italiana e autrice, tra gli altri libri pubblicati, di "Comunicare la scienza". La Bencivelli dialogherà sul ruolo delle donne nella società e nella scienza con la politica e ingegnera luganese Cristina Zanini Barzagli.

Gli Orelli

Si ripercorreranno le preziose orme dei due "giganti" della letteratura svizzera italiana, i cugini Giorgio e Giovanni Orelli, attraverso la testimonianza di chi li ha conosciuti, letti, apprezzati e commentati, ovvero il poeta e critico Pietro De Marchi e il direttore del sistema bibliotecario ticinese Stefano Vassere.

Musei tra pubblico e privato

Da non perdere l'ormai tradizionale dibattito culturale, che quest'anno verterà sulla gestione museale "tra pubblico e privato". Moderati dall'ex capogruppo PS in Consiglio comunale Martino Rossi, parteciperanno al dibattito il direttore del DECS Manuele Bertoli, il municipale responsabile della cultura luganese Roberto Badaracco, la direttrice della Pianocoteca Züst di Rancate Mariangela Agliati Ruggia e l'innovativo direttore del Museo delle Culture di Lugano Francesco Paolo Campione.

Verso le ore 18 un ricco aperitivo in musica chiuderà il festival.



**SCRITTORI
& MUSICA
AL CIANI**

QUARTA EDIZIONE

Villa ex Asilo Ciani di Lugano
(davanti Palazzo dei congressi, Viale Carlo Cattaneo)

Sabato 7 ottobre 2017,
dalle 14.00 alle 18.30

Entrata: intero Fr 20.- / studenti e apprendisti Fr 5.-



I primi diritti dei lavoratori in Ticino

“La legislazione sul lavoro in Ticino, tra eccezioni e resistenze (1877-1914)”, è il titolo dell'eccellente libro di Vanessa Bignasca, edito alla fine dello scorso anno dalla Fondazione Pellegrini-Canevascini.



di Graziano Pestoni,
presidente USS-Ticino e Moesa

Come rileva Raffaella Martinelli Peter nella prefazione, con la rivoluzione industriale cambiano in modo radicale le condizioni di lavoro. I nuovi sistemi di produzione permettono di concentrare i lavoratori nelle fabbriche. I problemi derivanti da questo stravolgimento delle condizioni lavorative emergono ben presto: sfruttamento del lavoro minorile, pessime condizioni igienico-sanitarie, orari estenuanti, assenze di tutele, bassi salari. In particolare il lavoro infantile negli opifici destava la preoccupazione di medici, filantropi, autorità scolastiche e politiche ed ebbe quale conseguenza l'implementazione di una legislazione. Il cantone Zurigo fu il primo ad adottare una legge nel 1815.

La legge nazionale del 1877

Bisognò attendere fino a 1877 per disporre di una prima legge a livello nazionale. La legge, scrive Bignasca, implicava un cambiamento epocale nelle relazioni tra Stato, economia e industria da una parte, tra Stato e cittadini dall'altra. I contenuti della legge del 1877 erano importanti. L'articolo 11 fissava la durata del lavoro a 11 ore, mentre gli articoli 13 e 14 stabilivano in principio il divieto del lavoro notturno e festivo per l'insieme dei lavoratori. La legge prevede tuttavia la possibilità per le autorità locali di accordare deroghe. L'articolo 15 prevedeva il divieto di lavorare per un periodo determinato prima e dopo il parto. L'articolo 16 prevedeva l'età minima per l'entrata in fabbrica fissata a 14 anni. Altri articoli prevedano i doveri del fabbricante in materia di salute, la protezione contro gli infortuni, la responsabilità civile.

Il fabbricante era pure tenuto a chiedere un'autorizzazione allo Stato per aprire un'attività e a sottoporre i piani di costruzione. Per la prima volta lo Stato si arrogò il diritto di intervenire per limitare il potere assoluto, in campo economico, in atto fino a quel momento.

Come si può immaginare la legge incontrò forti opposizioni. Gli industriali e le loro associazioni lanciarono un referendum. Raccolsero 54'844 firme, quando ne sarebbero bastate 30'000. Anche i sostenitori della legge si organizzarono: la sinistra, la destra cattolica della Svizzera tedesca e un gruppo di intellettuali convinti che la legge potesse portare a un miglioramento della società. Nessun giornale ticinese sostenne la legge. I giornali, rileva Bignasca, erano assorbiti dagli scontri tra i due partiti storici. D'altra parte la legge era ritenuta di importanza marginale in un cantone essenzialmente agricolo, nel quale non esistevano vere e proprie fabbriche. Le poche attività industriali di rilievo, ricorda ancora Bignasca, situate in modo particolare nei rami dei tabacchi e della seta, impiegavano una manodopera a basso costo, costituita da donne e bambini;

non esisteva pertanto una classe operaia maschile, in quanto gli uomini privilegiavano la via dell'emigrazione, stagionale o definitiva. In Ticino la legge, posta in votazione il 21 ottobre 1877, fu bocciata dal 79.4% dei votanti. A livello svizzero essa fu accolta del 51.5%.

Da allora sono passati 140 anni

Contrariamente a quanto si potrebbe credere non tutto è risolto. La Segretaria di Stato dell'economia (SECO) ha pubblicato uno studio dal quale emerge che in Svizzera, nel 2013, oltre un milione di lavoratori sono affetti da problemi di salute connessi con l'attività professionale!

Una ragione supplementare per leggere il bel libro di Bignasca, per conoscere meglio il passato, e quindi per capire meglio il presente e le sfide del futuro.



L'amico si vede
nel bisogno

ssp  vpod

Corsi Associazione svizzera infermiere e infermieri (ASI)

Per iscrizioni e/o maggiori informazioni potete rivolgervi a: ASI, Sezione Ticino, Via Simen 8, 6830 Chiasso – Tel. 091/682 29 31 – Fax 091/682 29 32 – E-mail: segretariato@asiticino.ch – www.asiticino.ch

Data	Corso	Termine iscrizione	Animatore	Destinatari	Luogo
16.10.17	Cure di fine vita	13.09.2017	Banfi Thomas infermiere, Clinica di Cure Palliative e di Supporto IOSI - EOC Luraghi Roberto medico capoclinica, Clinica di Cure Palliative e di Supporto IOSI - EOC	infermieri assistenti geriatrici	Manno
17.10.17	Gestione dei farmaci dei pazienti a domicilio	13.09.17	Vassella Carlo farmacista spec. FPH in farmacia d'officina	infermieri	Chiasso
19-20.10.17	L'arte della relazione sanitario - paziente	18.09.2017	Santoro Vincenzo psicologo e psicoterapeuta	operatori ramo socio-sanitario	Novazzano
23-24.10.17	Il massaggio zonale riflesso del piede e le sciatalgie	20.09.2017	Maglio Antonio riflessologo	operatori ramo sanitario con formazione base in riflessologia	Bellinzona
6.11.17	Il ruolo di formatore nella prassi infermieristica	04.10.2017	Tosi-Imperatori Daniela docente	infermieri	Lugano
8.11.17	L'autobiografia nelle cure in geriatria	4.10.17	Nizzola Claudio responsabile settore cure, Master Medical Humanities Ravizzola Sonia educatrice, laureata in scienze della formazione	operatori ramo socio-sanitario	Chiasso
10.11.17	Corso base di elettrocardiografia	09.10.2017	Calzari Sergio infermiere	infermieri operatori sociosanitari	Chiasso
15.11.17	Migliorare l'adesione alla terapia farmacologica dei clienti a domicilio	11.10.2017	Generelli Morena infermiera responsabile settore cure	infermieri operatori sociosanitari	Manno

Corsi Consulenza giuridica andicap

Per iscrizioni e/o ulteriori informazioni rivolgersi a: Consulenza giuridica andicap, Via Linoleum 7, cp 834, 6512 Giubiasco, tel. 091 850 90 20, e-mail: marisa.leonardi@ftia.ch

Data	Titolo	Corso	Costo	Iscrizioni	Durata
12.10 / 23.22.2017 1.2/22.3/3.5/7.6.2018	Incontri di supervisione 2	17-03	CHF 400.-	Entro il 15.09.2017	10.00 – 12.00
19.10/30.11.2017 25.1/15.3/26.4/22.5.2018	Incontri di supervisione 1	17-04	CHF 400.-	Entro il 15.09.2017	10.00 – 12.00
3 e 10.10.2017	Assicurazioni sociali e andicap	17-05	CHF 350.-	Entro il 15.09.2017	8.30 – 17.00
13.11.2017 14.11.2017	L'assicurazione infortuni LAINF	17-06	CHF 300.-	Entro il 13.10.2017	13.30 – 17.00 8.30 – 17.00

Sconti Flotta VPOD fino al 33%



VPOD e Mercedes-Benz hanno concluso un contratto per uno sconto del 13% sull'acquisto di auto (ad eccezione della V-Klasse per il quale è previsto uno sconto del 9%). Per le smart lo sconto è del 10% sino a 16'045 fr di prezzo d'acquisto (IVA inclusa) e del 5% oltre. Lo sconto è valido unicamente per i membri attivi VPOD.

Il formulario per lo sconto va richiesto a vpod.lugano@ticino.com

10% di sconto flotta sulle E-Bike Stromvelo.ch ai soci VPOD

Maggiori informazioni
<http://vpod.ch/mitmachen/service/mit-10-rabatt-aufs-e-bike/>

Offerte di lavoro

Amministrazione dello Stato:

01/17 “Stages 2017 per psicologi assistenti e psicoterapeuti in formazione all’Organizzazione sociopsichiatrica cantonale” (scadenza 15 novembre 2017) si richiamano le condizioni generali valide per il concorso (www.ti.ch/concorsi); F.U. 1-2/2017;

02/17 Concorso generale per il 2017 Medici assistenti presso l’Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC), Mendrisio (vale per tutto il 2017) si richiamano le condizioni generali valide per il concorso (www.ti.ch/concorsi); F.U. 1-2/2017;

97/17 Collaboratore/trice scientifico/a (con titolo accademico) (addetto stampa Ministero Pubblico) al 100% presso il Servizio comunicazione media e prevenzione della Polizia cantonale (scadenza 12 settembre) si richiamano le condizioni generali valide per il concorso (www.ti.ch/concorsi);

Docenti:

Municipio del Comune di Ponte Capriasca: docente di educazione musicale (scadenza 11 settembre, ore 18.00);

Infermieri, operatori/trici, assistenti di cura, ausiliari/e, educatori/trici, medici

Consorzio Casa per anziani del Circolo del Ticino, Sementina: infermiere/i 50% - 100% (scadenza 31 dicembre);

Municipio di Bellinzona: personale presso diverso presso le Case Anziani della Città di Bellinzona (scadenza 29 dicembre, ore 16.00 – F.U. 65-66/2017)

Municipio di Chiasso: infermieri/e, operatori/trici socio-sanitari, assistenti di cura, ausiliari/e di cura, ausiliari/e servizi generali, apprendisti operatori/trici socio-sanitari presso gli Istituti sociali del Comune di Chiasso (scadenza 29 dicembre 2017 – F.U. 6/2017);

Municipio di Lugano: personale socio-sanitario presso la Divisione Socialità della Città di Lugano –infermieri/e, operatori/trici socio-sanitari/e, assistenti di cura- (scadenza 29 dicembre 2017, ore 14.30 – F.U. 10/2017);

Municipio di Massagno: personale socio-sanitario presso la Casa per anziani comunale Girasole (scadenza 29 dicembre – F.U. 12/2017);

Diversi:

Ente Autonomo Bellinzona Teatro: un/una responsabile tecnico/a (scadenza 15 settembre);

Municipio di Biasca: impiegato d’ufficio (scadenza 15 settembre, ore 16.00);

Comune di Arbedo-Castione: un/una segretario/a comunale (scadenza 18 settembre, ore 16.00);

Municipio di Maroggia: segretario/a comunale (scadenza 19 settembre, ore 16.00).

**Gli “Amici della natura”
e il VPOD ti fanno trarre beneficio
dalla loro collaborazione**

Maggiori informazioni: www.vpod-ticino.ch

«i grappoli»



6997 Sessa
 Telefono: 091- 608 11 87 - Fax: 091- 608 26 41 - info@grappoli.ch
 hotel-grappoli@swissonline.ch - www.grappoli.ch



APPUNTAMENTI SETTEMBRE 2017

fino al 30 ottobre Musicalità cromatiche
 Esposizione di dipinti a cura di Adele Cossi

da mercoledì 6 a domenica 17 settembre
 Festival del Risotto
 in collaborazione con Gastrocinco

da giovedì 14 a domenica 24 settembre
 in occasione della settimana del gusto
 Rassegna gastronomica "Sapori d'autunno"
 in collaborazione con Gastrocinco

da domenica 24 settembre
a domenica 29 ottobre (tutti i giorni)
novembre e dicembre
 (solo su richiesta e prenotazione)
"Caccia e funghi"
 Rassegna gastronomica sulla selvaggina
Sella alla Baden-Baden
 e tante altre specialità

Sabato 30 settembre Serata musicale
 con Duo Funny di Rossella e Mauro Zinzi



Appuntamenti sindacali

Commissione federativa settore sanità
 14 settembre, ore 13.00
 Hôtel Berne, Berna

Assemblea VPOD docenti
 18 settembre, ore 20.00
 Ristorante Casa del Popolo,
 Bellinzona

Riunione docenti lingua di prima integrazione
 27 settembre, ore 17.30
 Ristorante Elvezia, Rivera

Comitato polizia VPOD
 29 settembre

Comitato lavoratori sociali VPOD
 3 ottobre ore 18.00
 Ristorante Cappella due mani,
 Massagno

Riunione docenti SMS VPOD-OCST
 3 ottobre, ore 20.00
 Ristorante Casa del Popolo,
 Bellinzona

Comitato di regione VPOD
 4 ottobre, ore 20.00
 Grotto del Ceneri, Rivera

20% di sconto su "Hotelcard"!



Carta annua ½ prezzo valida in 650 hotel in Svizzera, Austria, Germania e Italia.
 Abbonati al vantaggioso prezzo di CHF 95 al posto di CHF 119!

Maggiori informazioni e sottoscrizione al seguente link: <http://www.hotelcard.ch/it/lp/hotelcard/approfitare/VPOD>

Cattivi pensieri

Clima e frottole

Dopo la devastazione del Texas da parte dell'uragano Harvey, Trump promette miliardi di dollari per la ricostruzione, proprio quando i repubblicani sono chiamati a votare al Congresso un taglio da un miliardo ai fondi per l'emergenza per destinarlo al muro anti-immigrati. Qui da noi la Valle Bregaglia è sotto assedio per il crollo di una montagna, dovuto allo scongelamento del permafrost.

Ma Trump e seguaci nostrani, per difendere i loro interessi, non ci avevano detto che i cambiamenti climatici non esistono?

Nuovo opuscolo



Ora disponibile il nuovo opuscolo elettronico "L'ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA IN TICINO"

Servizi e strutture di accoglienza dell'infanzia e opportunità di consulenza e formazione ai genitori

www.ti.ch/infomfamiglie

Cassa disoccupazione Syndicom-VPOD

Orari invernali

LU	09.00 – 11.30
MA	09.00 – 11.30 / 14.00 – 16.30
ME	14.00 – 16.30
GIO	09.00 – 11.30 / 14.00 – 16.30
VE	09.00 – 11.30

Servizi CGIL per i frontalieri iscritti al Sindacato VPOD

Como

Camera del lavoro,
per info generali su sedi e orari: 031239 311

Patronato INCA via Italia Libera 25
lu-me-ve 8.30-14.30
ma-gio 9.00-12.30 / 16.00-18.30
sa 9.00-11.30

Per info sulle altre sedi provinciali
del patronato: 031 239 390

CAAFCGIL Centro servizi fiscali
via Anzani 12b. lu-ve 8.30-12.30 / 14.00-18.00
Per appuntamenti o per info sulle altre sedi
del CAAF: 031 260 375

Varese

Camera del lavoro per info generali
su sedi e orari: 0332 276 111

Patronato INCA, via Nino Bixio 37
lu-ve 9.00-12.00 / 15.00-18.00

CAAFCGIL Centro servizi fiscali,
via Nino Bixio 37
Per appuntamenti o per info sulle altre sedi
del CAAF: 0332 810 478

Verbania Intra

Camera del lavoro,
per info generali su sedi e orari: 0323 516112
Patronato Inca, via fratelli Cervi 11
Telefono 0323 402315

CAAFCGIL, via fratelli Cervi 11
Telefono 0323 40 77 81

**La lista completa delle sedi
di permanenza e coordinamento frontalieri
e patronato INCA CGIL è consultabile sul sito
www.vpod-ticino.ch/frontalieri**

Impressum

Redazione:

Segretariato VPOD Ticino
Via S. Gottardo 30, CP 748, 6903 Lugano
Tel. 091 911 69 30 - Fax 091 911 69 31
vpod.lugano@ticino.com

Raoul Ghisletta (responsabile),
Fausto Calabretta, Daniela Casalini-Trampert,
Lorena Gianolli, Massimo Mantovani,
Paola Orsega-Testa, Stefano Testa.

Chiusura redazionale:

10 giorni prima dell'uscita

Frequenza: mensile

Grafica: Studio Warp, Robasacco

Stampa: Tipo Aurora SA, Canobbio

Abbonamenti:

Gratuito per i soci VPOD,
Fr. 55.- per i non soci in Svizzera
Fr. 70.- per i non soci all'estero

Il prossimo numero de
«I diritti del lavoro» uscirà
giovedì 12 ottobre 2017



Protezione giuridica privata MULTI – VPOD COOP Assicurazioni – VPOD

A cosa serve la MULTI-VPOD?

In materia di circolazione stradale; in caso di controversie nell'ambito della locazione, in caso di litigio con assicurazioni, uffici viaggio, dentisti,... per prestazioni finanziarie per vittime di crimini e di violenze; per questioni familiari e di diritto ereditario.

La protezione giuridica MULTI VPOD
costa solo fr. 138.-
annui e si può disdire ogni anno.

Richiedete la documentazione per la sottoscrizione al segretariato VPOD
tel. 091/911 69 30, vpod.lugano@ticino.com

Helsana

Collettiva del sindacato VPOD

**Siamo al vostro fianco con tutto il nostro impegno
per garantirvi un'assistenza su misura!**

Il Sindacato VPOD ha stipulato un accordo con il Gruppo Helsana Assicurazioni SA nell'ambito dell'assicurazione malattia, di base e integrativa, a cui possono aderire tutti i membri interessati e le loro famiglie. Infatti, senza controllo dello stato di salute, gli affiliati potranno aderire all'assicurazione di base obbligatoria LAmal, o se già assicurati con i marchi Helsana e Progrès, potranno godere dei **vantaggi offerti dall'assicurazione collettiva del Sindacato tramite un semplice trapasso assicurativo**. È possibile anche stipulare assicurazioni integrative personalizzate.

Helsana è l'assicuratore malattia e infortuni leader in Svizzera e circa 1,9 mio di persone si affidano ad essa. Il gruppo è infatti da decenni un partner assicurativo rinomato per la sua vasta gamma di prestazioni e condizioni interessanti e questo **consente agli assicurati di beneficiare di vantaggiosi sconti nella maggior parte delle assicurazioni complementari**.

Le vaste conoscenze specialistiche e l'esperienza centenaria di Helsana le consentono di offrirvi ciò che vi aspettate da un'assicurazione malattia competente, ossia:

- Assicurazione di base personalizzabile
- Diverse modalità di assicurazione complementare
- Ulteriori modelli di complementari ospedalieri
- Prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni
- Sconti su contratti pluriennali per assicurazioni integrative
- Sconti per le famiglie

Rimaniamo a vostra disposizione per maggiori informazioni o per fissare un colloquio di consulenza personale senza impegno.

Sindacato VPOD Lugano / CP 748 / Via S. Gottardo 30 / 6903 Lugano
091 911 69 30 / cmvpod@ticino.com

100 franchi per chi procura un nuovo socio!

Per ogni adesione al Sindacato VPOD verrà riconosciuto un premio di 100 franchi per il propagandista.

E a chi si iscrive al Sindacato VPOD un orologio rosso con spilla o una penna USB

Come funziona?

Ogni membro che si iscriverà al sindacato riceverà in regalo un magnifico orologio rosso con spilla oppure un'utilissima penna USB (a scelta).

Come ritirare il premio?

Una volta compilata l'adesione al Sindacato VPOD potete ritirare l'orologio o la penna USB presso i segretariati sindacali di Lugano o Bellinzona.



Sindacato svizzero
dei servizi pubblici VPOD Regione Ticino

Aderire al Sindacato VPOD è semplice!

Le quote sono calcolate in base allo stipendio annuo:
le trovate sul sito www.vpod-ticino.ch o potete chiamare il numero 091 911 69 30

P.F. scrivere in stampatello

Cognome e Nome _____ Sesso M F

Data di nascita _____ Data d'adesione _____

Via e numero _____

No. Postale e domicilio _____ Nazionalità _____

Tel. cel. _____ Tel. fisso _____

E-mail _____

Datore di lavoro _____

Professione _____ % lavoro _____ Stipendio lordo annuo _____

Sindacato precedente _____ Giornale in lingua: T F

La VPOD regala Fr. 100.— di premio (Fr. 50.— per i nuovi membri che sono ancora studenti/apprendisti) a chi le ha consigliato di aderire al Sindacato, indichi il cognome, nome, indirizzo:

Luogo, data _____ Firma _____

La/il sottoscritta/o dichiara con la presente di aderire al Sindacato svizzero dei servizi pubblici – VPOD e s'impegna a rispettarne gli statuti, autorizza la trattenuta della quota sindacale dallo stipendio dove viene effettuata e autorizza il rilascio dei suoi dati salariali per stabilire la quota.

Tagliando da rispedire a: VPOD, CP 748, 6903 Lugano

Sindacato VPOD Ticino

Sito VPOD Ticino: www.vpod-ticino.ch

Segretariato VPOD Lugano

Aperto tutti i giorni, orari: 8.00-12.00/13.30-17.30

Tel. 091 911 69 30 - Fax 091 911 69 31

E-mail: vpod.lugano@ticino.com

CP 748, Via S. Gottardo 30, 6903 Lugano

(4° piano, vicino stazione FFS,
davanti Ufficio regionale di collocamento)

Ufficio VPOD Bellinzona

Aperto lunedì 8.15-12 / 13.30-17.15

e martedì-venerdì 8.15-11.45

Inoltre su appuntamento.

Tel. 091 826 12 78 - Fax 091 825 26 14

E-mail: vpod.bellinzona@ticino.com

CP 1216, Piazza Collegiata/Salita S. Michele 2,
6501 Bellinzona (2° piano, sopra orologeria Tettamanti)

Permanenza VPOD Balerna

Su appuntamento, tel. 091 646 00 69

Via L. Favre 10, 6828 Balerna

sede Associazione Inquilini Mendrisiotto

Permanenza VPOD Biasca

Su appuntamento, tel. 079 708 24 40

Via Mongheria 3, 6710 Biasca

Permanenza VPOD Locarno

Su appuntamento, tel. 091 751 00 47

Piazzetta dei Riformati 1, 6600 Locarno

Cassa disoccupazione Syndicom – VPOD

Bellinzonese

Sede centrale a Bellinzona

Piazza G. Buffi 6A - CP 1270 - 6501 Bellinzona

Tel. 091/826 48 83 - Fax 091/826 48 84

LU 09.00 - 11.30 / pom. chiuso

MA e GIO 09.00 - 11.30 / 14.00 - 16.30

ME 14.00 - 16.30

VE 09.00 - 11.30 / chiuso

Biasca

Solo recapito postale: CP 2455 - 6710 Biasca

Locarnese

Sportello presso VPOD di Locarno (vedi sopra)

Luganese

Sportello presso VPOD di Lugano (vedi sopra)

Tutti i giorni: 09.00-11.30 / 14.00-17.00

Mendrisiotto

Sportello presso VPOD di Balerna (vedi sopra)

Servizio di Patronato Associazione UPSS

Sede centrale:

Piazza G. Buffi 8, Bellinzona

Lu-ma-gio 8.30-12.30/14-18; me-ve:8.30-12.30

Mail: bellinzonaupss@gmail.com

091 224 77 34

Per appuntamenti:

Sede Unia Locarno: 091 735 35 80

Sede Unia Manno: 091 611 17 11

Sede Unia Bellinzona: 091 821 10 40